DCCCL SEDUTA

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1952

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente PARATORE

INDI

del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

INDICE

Autorizzazione a procedere in giudizio (Presentazione di relazione) . . . . . *Pag.* 35082

Disegni di legge:

(Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti e di Commissione speciale) . . 35042

Disegni e proposte di legge:

(Trasmissione) 35042

(Approvazione da parte di Commissione permanente) 35081

Disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 150.000.000 per lavori straordinari di carattere urgente per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni dell'ottobre-novembre 1951 ai canali demaniali (canali dell'antico Demanio e canale "Cavour") » (2360) (Approvazione) 35054

Disegno di legge: « Approvazione della spesa di lire 800.000.000 per la esecuzione di lavori marittimi nel porto di Livorno » (2324) (Approvazione) 35053

Disegno di legge: » Fissazione di nuovi termini per la presentazione di domande di contributi per la costruzione di serbatoi, laghi artificiali e nuovi impianti idroelettrici in Sicilia e in Sardegna e modifica dell'articolo 5, punto primo, della legge 31 ottobre 1951, n. 116 » (2306) (Approvazione) . . . 35053

Disegno di legge: « Ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale » (1747-*Urgenza*) (Discussione ed approvazione):

CORBELLINI, *relatore* . . . . . *Pag.* 35049

CAPPA, *Ministro della marina mercantile* . 35050

Disegno di legge: « Provvidenze nel campo degli interventi statali nella esecuzione di opere per il miglioramento fondiario » (2316) (Approvazione) 35047

Disegno di legge: « Sistemazione della previdenza marinara » (2242) (Discussione):

BITOSSI 35055, 35071

TOMMASINI, *relatore* 35055, 35077

CAPPA, *Ministro della marina mercantile* . 35056, 35080

BERLINGUER 35056

MONALDI 35064

GRAVA 35067

Interrogazioni (Annunzio) 35082

Inversione dell'ordine del giorno:

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici* . . . 35053

Proposta di legge: « Modificazioni e aggiunte alla legge 21 ottobre 1950, n. 841, a beneficio dei proprietari assoggettati ad espropriazione che abbiano 3 o più figli e dei contadini beneficiari dei terreni espropriati che abbiano figli » (1571) (*D'iniziativa del senatore De Luca*) (Rinvio):

DE LUCA 35047

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

Proposta di legge: « Proroga delle vigenti disposizioni di legge in materia di contratti agrari » (2261) (*D'iniziativa dei deputati Franzo ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

GRAVA . . . . . *Pag.* 35043
SALOMONE, *relatore* 35045
DE LUCA 35046
RISTORI 35047

Relazioni (Presentazione) 35042, 35067

La seduta è aperta alle ore 16.

CERMENATI, *Segretario,* dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente, che è approvato.

Trasmissione di proposta e di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso la seguente proposta di legge e i seguenti disegni di legge:

« Integrazione della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, relativa agli insegnamenti per il conferimento della laurea in medicina e chirurgia » (2233-B), d'iniziativa dei deputati Capua ed altri (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Riorganizzazione dei servizi relativi alle opere marittime » (2470);

« Stanziamento di lire 3 miliardi per l'assistenza alle popolazioni colpite dalle alluvioni dell'autunno 1951 » (2471).

Questa proposta e questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti e assegnati alle Commissioni competenti.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Bergmann ha presentato, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), la relazione sul disegno di legge: « Delega al Governo della emanazione di norme di attuazione dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 » (2276).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissioni permanenti e di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta nella seduta di ieri, comunico al Senato che, avvalendomi della facoltà conferitami dall'articolo 26 del Regolamento, ho deferito alle rispettive Commissioni competenti già da me indicate nella suddetta seduta, non solo per l'esame, ma anche per l'approvazione, i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Estensione al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia della indennità di marcia prevista per l'Esercito » (2451) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione di un'ulteriore assegnazione di un miliardo per gli scopi di cui alla legge 27 giugno 1949, n. 329 » (2452);

« Autorizzazione di assegnazione di un fondo di un miliardo per costruzione, acquisto ed adattamento di edifici per gli uffici finanziari » (2455);

« Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto per il periodo 1° giugno 1947 - 30 giugno 1952 ed i rimborsi allo Stato ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507, per il periodo medesimo » (2457);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), previo parere della 9ª Commissione per-

manente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Autorizzazione al Ministero delle finanze (Direzione generale del demanio) a partecipare alla costituzione di una Società per azioni per la costruzione e l'esercizio delle Terme di Merano ed a sottoscrivere e versare capitale nella detta Società sino alla concorrenza di lire 600 milioni » (2456);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Aumento dell'indennità di servizio notturno per le guardie notturne dei monumenti, musei, gallerie e scavi d'antichità » (2450) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Concessione all'Ente " Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo ", in Napoli, di un contributo straordinario di lire 50 milioni per l'esercizio finanziario 1950-51 » (2452) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Nuovo trattamento economico ed estensione delle assicurazioni sociali in favore del personale incaricato temporaneo addetto al servizio del collocamento » (2463) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente:

« Ratifica di decreti legislativi concernenti il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, emanati dal Governo durante il periodo della Assemblea costituente » (2449) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Discussione ed approvazione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Franzo ed altri: « Proroga delle vigenti disposizioni di legge in materia di contratti agrari » (2261) (*Approvata dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Franzo ed altri: « Proroga delle vigenti disposizioni di legge in materia di contratti agrari », già approvata dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Grava. Ne ha facoltà.

GRAVA. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, dichiaro subito che voterò a favore del disegno di legge in discussione, seppure *invita et repugnante conscientia*, perchè speravo che non si dovesse più ricorrere a proroghe in questa materia e che i rapporti di lavoro tra i lavoratori dei campi in genere, i proprietari e i concedenti, dovessero essere regolati, una buona volta, da norme definitive e precise. Sono cinque anni che noi sentiamo parlare di proroghe: sono cinque anni che sentiamo ripetere e in Parlamento e dal Ministro responsabile, se non proprio l'assicurazione, l'augurio e la promessa che la proroga dei contratti agrari, quella proroga, sarebbe stata l'ultima per essere di imminente approvazione la legge organica generale. Questa legge la stiamo attendendo ancora, e con malcelato timore e con ansia l'attendono i contadini. Unica soddisfazione che proviamo nel votare questo disegno di legge è quella che ci deriva dall'articolo primo, in base al quale la proroga sarà operante fino a quando non sarà pubblicata la legge organica generale regolante tutta la materia dei contratti agrari. Spero che questo termine sia uno stimolo e un incentivo a varare sollecitamente la legge stessa. In quella sede discuteremo se essa, come confidiamo, risponde alle mutate condizioni del settore agricolo, sia dal punto di vista tecnico che da quello economico e sociale.

Voterò il disegno di legge per le stesse ragioni per le quali votai nel 1949, e precisamente il 22 giugno, la proroga allora concessa, ragioni che io espressi nel mio intervento; voterò

nuovamente la proroga non senza lamentarmi, come anche allora feci, della intempestività con la quale il disegno di legge è stato presentato. Il ritardo nel presentare il disegno di legge è stato la causa delle molte disdette che furono intimate, che hanno procurato preoccupazioni e timori ai nostr contadini, hanno fatto incontrar loro inutili spese e hanno cagionato ingombri dannosi agli uffici giudiziari. Nella mia provincia, quella di Treviso, per l'annata agraria corrente, sono stati presentati al tribunale 323 ricorsi per la mezzadria, 370 per l'affitto, senza contare 995 ricorsi per l'equo canone. Le spese per ogni ricorso si aggirano sulle 20 mila lire se non occorre istruttoria; a trentamila se occorre istruttoria, a cinquantamila se si richiede perizia, senza contare quelle non indifferenti per le medaglie di presenza agli esperti. Come funzionino poi le commissioni è meglio non dire. Bastava che questo disegno di legge fosse stato presentato in tempo utile, o almeno prima che fossero state convalidate le disdette, per evitare questi inconvenienti. Nel votare questo disegno di legge formulo l'augurio che sollecitamente venga portata in discussione la legge organica generale, pendente davanti all'8ª Commissione, che regolamenti una buona volta e definitivamente i patti agrari su quelle nuove basi di maggiore equità che i tempi reclamano. Vorrei ora pregare l'onorevole Ministro e l'onorevole relatore che è anche autorevole presidente dell'8ª Commissione permanente e che segue i problemi dell'agricoltura con competenza e passione, di chiarirci quali sono i contratti agrari che con questa legge vengono prorogati, se cioè tra essi debbano intendersi anche i contratti stagionali di pascolo. La mia domanda potrebbe sembrare ingenua perchè, mi si potrebbe rispondere, la legge è così chiara e la sua dizione è così perspicua che non ha bisogno di chiarimenti. Anch'io penso che sia così, però la grande maggioranza è di diverso avviso tanto che non sono poche le cause in merito pendenti davanti al tribunale, alla Corte di appello e perfino alla Cassazione. Ciò ha un'enorme importanza per le zone di montagna, per la mia zona, perchè lì i concedenti proprietari di pascoli alpini sono in massima parte le nostre amministrazioni che risentono gravissimi danni da questa incertezza. Sorvolo sulla questione se trattasi nella specie di vero contratto di affitto o di vendita di erbe, se il concessionario sia un coltivatore diretto o un imprenditore, per dire che, a mio modesto avviso, non può esservi dubbio che i contratti stagionali di pascolo debbono essere esclusi dalla proroga. Ma poichè le disposizioni di legge che regolano la materia in questi ultimi anni sono state molte, anzi moltissime, e hanno ingenerato confusione e dissensi è perciò bene precisare e chiarire. La legge fondamentale in materia e la prima è quella del 1° aprile 1947, n. 273, che all'articolo 3 dice: « La proroga di contratti di affitto a coltivatori diretti non è ammessa... lettera *b*): per per i contratti di pascolo stipulati per un periodo inferiore ad un anno ». Dopo il 1947 nessun'altra legge, riguardante le proroghe dei contratti agrari, si riferisce espressamente ai contratti di pascolo ad eccezione della legge 10 agosto 1948, n. 1140, che all'articolo 7 reca: « Le disposizioni contenute nel decreto-legge 1°aprile 1947, n. 277, e nelle successive modifiche e integrazioni nonchè quelle della presente legge, si applicano per l'annata agraria 1947-48 anche ai contratti di affitto dei terreni pascolativi di durata inferiore ad un anno agrario, a quelli di margheria per l'alpeggio e per lo sverno del bestiame ecc. ». La legge richiamata del 1947 e quella del 1948 non riguardano però la proroga legale dei contratti agrari, bensì la determinazione dell'equo canone. Ci sono due decreti-legge in data 1° aprile 1947, ma uno reca il n. 273, l'altro il n. 277: il primo concerne la proroga per escluderla, come ho detto; il secondo (277) concerne invece soltanto la determinazione dell'equo canone che costituisce un corpo autonomo e ben distinto. Orbene la legge 10 agosto 1948, n. 1140, regolando il canone di affitto si richiama alle consimili norme dettate in tema di canone non in tema di proroga legale: in particolare l'articolo 7 citato richiama il decreto legislativo 1° aprile 1947, n. 277, non quello di pari data n. 273. Dobbiamo tuttavia riconoscere che la legislazione in materia è stata complessa e farraginosa e può ingenerare confusione tanto più che neppure il titolo della legge è sempre identico: si parla indifferentemente di proroga di contratti agrari, di contratti di fondi rustici, di vendita di erbe per il pascolo, sia quan-

do l'oggetto della legge è la proroga, sia quando l'oggetto è l'equo canone.

Un altro chiarimento che dovrebbe essere dato è questo: la legge del 1947, n. 273, esclude dalla proroga i contratti inferiori ad un anno; però se il contratto è stato stipulato per un anno ma lo sfruttamento è inferiore ad un anno, non vi è dubbio che la proroga non può riguardarlo, esso deve intendersi inferiore ad un anno. Infatti il contratto di pascolo e l'alpeggio sulle nostre montagne è di 4-5 mesi al massimo: va cioè dal maggio al settembre perchè dall'ottobre al marzo i pascoli sono ricoperti di neve. Ora sebbene le nostre amministrazioni comunali, per semplicità amministrativa, stipulano il contratto dal 1° gennaio al 31 dicembre, si inibisce con l'apposito capitolato o regolamento, il carico della montagna prima del 25 maggio, e si fa obbligo di far scendere il bestiame entro il 15 settembre; negli altri quattro o cinque mesi, in cui le montagne sono coperte di neve, i concessionari non possono far niente perchè essi non hanno neanche l'uso del taglio delle legna o altre concessioni ma hanno soltanto l'uso del pascolo. Ora io ritengo che una parola di chiarimento anche su questo punto sarebbe assai utile, poichè i cavilli degli avvocati sono molti e sottili e la malizia è grande, sì da consigliare prudenza, precisione, chiarezza e semplicità. Sarebbe stato opportuno dire: i contratti ... il cui sfuttamento è inferiore all'anno sono esclusi dalla proroga.

E da ultimo una parola di plauso all'ordine del giorno votato dalla 8ª Commissione. Esso ha una grande importanza e merita seria considerazione non tanto per lo scopo immediato che si propone, « lo scambio cioè amichevole di famiglie mezzadrili tra aziende », ma molto più quale organo arbitrale per dirimere le vertenze agrarie anche per il futuro.

Le Commissioni che l'ordine del giorno contempla dovrebbero essere istituite, se non in ogni Comune come esistono in Francia, almeno in ogni mandamento e dovrebbero avere funzione conciliativa. Si otterrebbe così uno snellimento nella procedura e nella risoluzione delle controversie, una riduzione delle spese e si restituirebbero i magistrati alla loro funzione naturale.

Mi auguro che l'approvazione di questo disegno di legge, come dice l'onorevole relatore nella sua relazione, abbia il significato ed il valore di un impegno (onorevole relatore ed onorevole presidente della 8ª Commissione: è un impegno preciso che con questa dichiarazione scritta ella si è assunto), per una rapida conclusione dell'esame del disegno di legge pendente davanti alla 8ª Commissione sulla riforma dei contratti agrari che devono essere posti, ripeto, su quelle nuove basi di maggiore equità e di maggiore giustizia sociale che i tempi reclamano, invocano ed esigono. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SALOMONE, *relatore*. Onorevoli colleghi, non ho da aggiungere altre parole alla relazione da me redatta. Debbo dire soltanto che l'onorevole Grava ha perfettamente ragione in quanto la proroga non si riferisce ai contratti stagionali di pascolo e quindi la Magistratura potrà interpretare con maggiore esattezza i richiami delle varie disposizioni di legge, senza cadere negli errori in cui sarebbe caduta fino adesso.

Raccomando al Senato l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non ho niente da aggiungere a quanto ha detto l'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 1.

I contratti verbali o scritti di mezzadria, colonia parziaria, compartecipazione e affitto stipulati con coltivatori diretti, compresi quelli con clausola miglioritaria e quelli di mezzadria o colonia mista d'affitto, nonchè le concessioni di terre incolte o insufficientemente coltivate disposte ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale del 19 ottobre 1944, n. 279, e del decreto legislativo 6 settembre 1946, n. 89, e successive integrazioni o modifica-

zioni, sono prorogati fino al termine dell'annata agraria in corso al momento dell'entrata in vigore di una nuova legge contenente norme di riforma dei contratti agrari.

La proroga dei contratti agrari di cui al precedente comma non si applica nei confronti dei coltivatori diretti che si trovano nel godimento, quali proprietari, enfiteuti o usufruttuari, di altro fondo sufficiente ad assorbire la capacità lavorativa della propria famiglia.

Le disposizioni contenute nell'articolo 1, commi 2° e 3°, e negli articoli seguenti della legge 15 luglio 1950, n. 505, nonchè quelle di cui agli articoli 4 e 5 della legge 16 giugno 1951, n. 435, si applicano con le modificazioni di cui agli articoli successivi, fino al termine dell'annata agraria in corso al momento della entrata in vigore della nuova legge di cui al precedente primo comma.

Resta in vigore il comma 2° dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 277, anche se i cereali non sono più soggetti ad ammasso.

DE LUCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, l'articolo primo, nell'ultima parte del primo comma, mi lascia più che perplesso, in quanto a me pare che una legge di proroga *sine die* non possa essere consentita; cioè non può il Parlamento dire a se stesso: « voto una legge che avrà vigore finchè non farò un'altra legge », perchè potrebbe darsi anche che questa seconda legge non si facesse o che si facesse in modo diverso da quello che sarebbe oggi l'impegno del legislatore.

In altri termini, ritengo che sia ortodosso, dal punto di vista strettamente formale e tecnico-giuridico, stabilire per una proroga un termine a scadenza fissa. Siccome però mi rendo ragione che cercare di fare un emendamento in questo senso vorrebbe dire praticamente non rendere più applicabile questa legge, in quanto nel frattempo i tempi maturano, io esprimo la mia perplessità, perchè ne resti traccia nel verbale, e dichiaro di astenermi dal voto, pur non presentando alcun emendamento in proposito.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dei successivi articoli.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 2.

Agli effetti della presente legge il termine del 31 dicembre 1949 contenuto nell'articolo 2 della legge 16 giugno 1951, n. 435, è sostituito con il termine del 31 dicembre 1950.

(*È approvato*).

Art. 3.

La esecuzione delle sentenze di sfratto relative ad una determinata annata agraria rimane sospesa fino al termine dell'annata agraria successiva.

(*È approvato*).

Art. 4.

I termini di cui all'articolo 4 della legge 25 giugno 1949, n. 353, e all'articolo 2 della legge 3 agosto 1949, n. 476, si intendono decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 5.

Alle spese dipendenti dall'applicazione della presente legge sarà provveduto secondo le norme dell'articolo 7 della legge 15 luglio 1950, n. 505.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare al bilancio le occorrenti variazioni.

(*È approvato*).

Art. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di legge nel suo complesso.

RISTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RISTORI. Onorevoli colleghi, desidero fare una semplice dichiarazione di voto. La legge in discussione è della massima importanza ed urgenza anche perchè la legge stessa si può considerare in ritardo in rapporto alle esigenze di una normalizzazione nella situazione delle nostre campagne. Il fatto che i coltivatori diretti, siano essi mezzadri o fittuari, sostengano da tempo le esigenze del principio della disdetta per giusta causa prevista nel disegno di legge: « Norme di riforma dei contratti agrari », giustifica e rende necessaria questa proroga fino a che il disegno di legge che è in discussione alla 8ª Commissione dell'agricoltura e foreste non diventi legge. Pertanto, anche a nome del mio gruppo, dichiaro che voteremo a favore delle legge sottoposta al nostro esame.

PRESIDENTE. Chi approva la proposta di legge nel suo complesso è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Rinvio della proposta di legge di iniziativa dei senatori De Luca ed altri: « Modifica ed aggiunte alla legge 21 ottobre 1950, n. 841, a beneficio dei proprietari assoggettati ad espropriazione che abbiano tre o più figli e dei contadini beneficiari dei terreni espropriati che abbiano figli » (1571).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, di iniziativa dei senatori De Luca ed altri: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 21 ottobre 1950, n. 841, a beneficio dei proprietari assoggettati ad espropriazione, che abbiano tre o più figli, e dei contadini beneficiari dei terreni espropriati che abbiano figli ».

Ha chiesto di parlare il senatore De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa proposta di legge, a mio avviso, ha una portata molto più vasta di quello che non possa sembrare nel leggere le sue disposizioni. Essa si è perduta in discussioni prolungate; io non voglio insinuare il perchè: certo è un dato di fatto che l'approvazione di una legge che aveva carattere di assoluta urgenza è stata rinviata fino ad oggi, quando la sua efficacia rischia di esser frustrata in gran parte dalle condizioni di fatto che si sono verificate.

Dico questo perchè non vorrei che si potesse pensare che io abbia accettato passivamente il rinvio nell'approvazione di disposizioni che potevano essere vive ed operanti. In ogni modo, siccome ormai di tempo ne è passato parecchio e quelle condizioni di fatto che si voleva diventassero operanti effettivamente lo sono diventate, oggi non c'è più ragione di insistere nella trattazione immediata di questa proposta di legge, anzi, siccome da parte del Ministro dell'agricoltura è stata presentata una legge organica, la quale tende a correggere, a smussare, a facilitare l'applicazione di leggi gravi e serie come quella della riforma agraria, penso che sia buon consiglio esaminare anche questa proposta di legge nel momento in cui verrà dinanzi a noi la legge d'iniziativa del Governo. Pertanto, mentre mi riservo di portare in sede di emendamento quelle modificazioni che potrò ritenere opportune in coerenza con la proposta di legge che ho presentato, chiedo che il Senato deliberi la sospensiva della discussione della proposta stessa, e il suo abbinamento con quella del Governo, in modo che la materia complessa e difficile possa essere trattata contemporaneamente e non avvenga oggi una discussione inutile che potrebbe pregiudicare la discussione di domani. Sotto questo profilo, io chiedo che si voti la sospensiva e si decida l'abbinamento di questa mia leggina insieme con la legge d'iniziativa governativa sulla stessa materia.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, metto ai voti la proposta del senatore De Luca. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Approvazione del disegno di legge: « Provvidenze nel campo degli interventi statali nell'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario » (2316).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze nel campo degli interventi statali nella ese-

cuzione delle opere di miglioramento fondiario ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MEDICI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 1.

Per la concessione del concorso dello Stato nei mutui di miglioramento, ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni, il limite d'impegno, fissato dall'articolo 2 della legge 30 ottobre 1940, n. 1634, modificato con l'articolo 1, comma primo, del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 733, con l'articolo 1 del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 835, e con l'articolo 1 della legge 4 maggio 1951, n. 381, è aumentato di lire 200 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1951–52, 1952–53, 1953–54, 1954–55 e 1955–56.

In conseguenza, i limiti degli stanziamenti destinati alla corresponsione del concorso statale anzidetto, stabiliti dall'articolo 1 della legge 30 ottobre 1940, n. 1634, modificati con l'articolo 3, comma secondo, del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 733, con l'articolo 1, comma secondo, del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 835, e con l'articolo 1, comma secondo della legge 4 maggio 1951, n. 381, sono aumentati di lire 200 milioni per l'esercizio finanziario 1951–52, di lire 400 milioni per l'esercizio finanziario 1952–53, di lire 600 milioni per l'esercizio finanziario 1953–54, di lire 800 milioni per l'esercizio finanziario 1954–55, di lire 1.000 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1955–56 al 1980–81, di lire 800 milioni per l'esercizio finanziario 1981–82, di lire 600 milioni per l'esercizio finanziario 1982–83, di lire 400 milioni per l'esercizio finanziario 1983–84 e di lire 200 milioni per l'esercizio finanziario 1984–1985.

(*È approvato*).

Art. 2.

La partecipazione dello Stato al capitale del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, prevista dagli articoli 18 e 22 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, è elevata da lire 18.500.000 a lire 185.000.000.

(*È approvato*).

Art. 3.

La Cassa depositi e prestiti e la Direzione generale degli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro sono autorizzati a partecipare al capitale del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento e ad acquistare le obbligazioni emesse dal Consorzio stesso, anche in deroga al proprio statuto.

(*È approvato*).

Art. 4.

In dipendenza dell'aumento del capitale, di cui ai precedenti articoli 2 e 3, il numero dei componenti del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, stabilito con l'articolo 4 della legge 29 ottobre 1949, n. 906, è aumentato di tre componenti, di cui uno in rappresentanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(*È approvato*).

Art. 5.

È autorizzato il versamento al Tesoro dello Stato nell'esercizio 1951–52 della somma di lire 366.500.000 sulla quota degli utili accantonati presso la Cassa depositi e prestiti a tutto il 1950 di spettanza della Cassa di colonizzazione dell'Agro Romano.

Su detta quota e su quella che sarà accantonata a tutto il 1951 è autorizzato il versamento al Tesoro dello Stato nell'esercizio 1952–53 della somma di lire 400 milioni.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione della presente legge negli esercizi 1951-52 e 1952-53 si farà fronte, rispettivamente, con le entrate di cui al primo e secondo comma del presente articolo.

(*È approvato*).

Art. 6.

L'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 giugno 1946, n. 33, modificato con l'articolo 5 della legge 29 ottobre 1949, n. 906, è soppresso.

(*È approvato*).

Art. 7.

Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale » (1747-*Urgenza*).

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CORBELLINI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in linea di massima potrei rimettermi a quanto è scritto nella relazione da me compilata insieme al collega Mastino. Farò però brevissime dichiarazioni per chiarire un punto particolare della relazione relativo a richieste e chiarimenti che la 5ª Commissione (finanze e tesoro) ha voluto fare in ordine alla presentazione di questo disegno di legge e ad alcuni emendamenti che ad esso sono stati proposti dalla nostra Commissione.

La 5ª Commissione riteneva che, per indire delle gare in base alle quali assegnare i servizi di carattere locale a determinate società minori di navigazione, dovesse essere esclusa la licitazione privata. Dopo lunga discussione si è riconosciuto che la licitazione privata avrebbe dovuto essere ammessa solo quando la gara fosse andata deserta. È probabile che ciò si verifichi, poichè le compagnie di navigazione disposte ad assumersi i servizi minori sono poco numerose. Se questo caso si verificherà sorgerà la necessità di sostituire all'appalto normale la licitazione privata scegliendo tra le società di navigazione quelle idonee per tali servizi. In questo senso è stato proposto un emendamento.

Un'altra oservazione che la 5ª Commissione ha fatto è quella relativa alla possibilità di effettuare dei servizi sovvenzionati sulle linee che hanno interesse turistico. Giustamente è stato rilevato che questi servizi non dovrebbero godere le sovvenzioni dello Stato in quanto possono ottenere il proprio finanziamento dal traffico turistico. Qualche esempio: sulla Napoli-Capri vi è un servizio turistico anche per Sorrento. La navigazione intorno alla città di Trieste effettua servizi turistici con le isole; come pure quella lagunare di Venezia e così via. Nella discussione fatta in occasione del bilancio della Marina mercantile, abbiamo rilevato che i sussidi per migliatico integrativi dei bilanci di esercizio delle Società minori sono legati all'esame del bilancio delle Società stesse ed abbiamo anche messo in evidenza che le società minori di navigazione che hanno un traffico turistico sono precisamente quelle che hanno un sussidio minore, che dànno cioè il minore onere allo Stato. Quando si devono fare i rinnovamenti di queste sovvenzioni si dovrà tener conto di quel che può essere il bilancio dell'azienda e fare proposte per quello che può essere il sussidio integrativo dell'esercizio vero e proprio.

Per questi motivi ritengo che la legge si possa approvare tenendo conto degli emendamenti apportati dalla Commissione. Comun-

que in considerazione di questo concetto si sono fatte revisioni delle linee concesse dalla legge, revisioni anch'esse concordate e corrispondenti all'interesse pubblico, cioè veramente idonee allo scopo di collegare le nostre isole minori col Continente (collegamento di carattere postale giornaliero e settimanale con le isole sparse intorno alla penisola). Quindi si è potuto trovare un servizio che possa veramente corrispondere e alle esigenze della massima economia e all'esigenza di bilancio del minimo sussidio integrativo. L'ultimo rilievo riguardava la necessità di rinnovamento del naviglio. Si dice che rinnovare il naviglio mercantile per questi servizi può essere un onere troppo forte. Ora una indagine fatta in occasione della discussione del bilancio della marina mercantile riguardante la consistenza patrimoniale di questo naviglio ha dimostrato che il naviglio è assolutamente in condizione tali di manutenzione e di vetustà che il suo rinnovamento non solo porterà un miglioramento notevole del servizio ma soprattutto una minore spesa di esercizio, e soprattutto la sostituzione di vecchie caldaie in questi piccoli battelli che hanno ancora 30/40 giri d'elica, la sostituzione di questi vecchi meccanismi di 40 anni or sono con motori nuovi e moderni, anche se più veloci, rappresenterà una economia. Si è detto quindi che pur utilizzando gradualmente la flotta attuale si deve tener conto della necessità di un rapido e sollecito rinnovamento perchè anche le esigenze del servizio lo richiedono in modo da raggiungere una diminuzione sostanziale nelle spese di esercizio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della marina mercantile.

CAPPA. *Ministro della marina mercantile.* Il disegno di legge che il Governo ha presentato ha dato luogo ad un esame molto diligente da parte della 7ª Commissione. Nella discussione fatta in quella sede sono emerse alcune varianti che il Governo dichiara di accettare, per cui l'Assemblea potrebbe senz'altro discutere il disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 1.

Il Ministro per la marina mercantile, di concerto con i Ministri per il tesoro e per le poste e le telecomunicazioni, è autorizzato ad affidare entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati di carattere locale alla industria privata mediante pubblica gara ovvero a licitazione privata.

(*È approvato*).

Art. 2.

I servizi marittimi sovvenzionati di cui al precedente articolo comprendono i seguenti settori:

A) Arcipelago toscano;

B) Isole Partenopee e Pontine;

C) Isole Eolie;

D) Isole Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria.

All'aggiudicazione di ciascuno dei predetti quattro gruppi di servizi si procederà con gare separate.

(*È approvato*).

Art. 3.

Le linee dei settori di cui all'articolo 2 e la periodicità delle linee stesse dovranno essere le seguenti:

A) PER L'ARCIPELAGO TOSCANO.

Linea 1. — Livorno–Gorgona–Capraia–Marciana–Portoferraio-Portovecchio-Rio Marina-Porto Azzurro–Marina di Campo–Pianosa e ritorno.
Periodicità: settimanale.

Linea 2. — Portoferraio–Cavo–Portovecchio di Piombino e ritorno.
Periodicità: due volte al giorno – dal 1° febbraio al 31 maggio verrà effettuata una terza corsa domenicale; dal 1° giugno al 31 ottobre la linea verrà effettuata con periodicità trigiornaliera.

Linea 3. — Porto Azzurro–Rio Marina–Portovecchio di Piombino e ritorno.
Periodicità: giornaliera.

Linea 4. — Isola del Giglio–Porto Santo Stefano e ritorno.
Periodicità: giornaliera (compresa la domenica) – Dal 1° giugno al 30 settembre, la domenica, bigiornaliera.

B) PER LE ISOLE PARTENOPEE E PONTINE.

Linea 1. — Capri-Massalubrense-Sorrento-Napoli e ritorno.
Periodicità giornaliera. Dal 16 giugno al 30 settembre la linea farà scalo anche a Meta.

Linea 2. — Napoli–Sorrento–Capri e ritorno.
Periodicità: giornaliera.

Linea 3. — Capri–Napoli e ritorno.
Periodicità giornaliera.

Linea 4. — Napoli–Capri–Positano–Amalfi e ritorno.
Periodicità: giornaliera dal 1° giugno al 30 ottobre.

Linea 5. — Ischia Porto-Procida-Napoli e ritorno.
Periodicità: giornaliera dal 1° ottobre al 15 giugno.
Nel periodo dal 1° aprile al 15 giugno e nelle domeniche dal 16 giugno al 30 settembre la linea farà scalo anche a Forio-Lacco Ameno-Casamicciola-Ischia Ponte.
Nel periodo dal 15 giugno al 30 settembre la linea si sdoppia in:

Linea 5-a. — Forio-Lacco Ameno-Casamicciola-Ischia Ponte-Napoli e ritorno.
Periodicità: giornaliera escluse le domeniche.
Nei mesi di luglio e agosto farà scalo trisettimanale anche a S. Angelo.

Linea 5-b. — Casamicciola-Ischia Porto-Procida-Napoli e ritorno.
Periodicità: giornaliera escluse le domeniche.

Linea 6. — Napoli-Procida-Ischia Ponte-Ischia Porto-Casamicciola-Lacco Ameno-Forio e ritorno.
Periodicità: giornaliera - Limitata al tratto Napoli-Procida-Ischia Porto e ritorno dal 1° novembre al 28 febbraio.

Linea 7. — Ischia Porto–Procida–Torregaveta o Pozzuoli.
Periodicità: quattro volte al giorno.

Linea 8. — Napoli–Procida–Ischia Porto–Casamicciola (facoltativo) – Forio–Santo Stefano–Ventotene–Ponza e ritorno.
Periodicità: settimanale.

Linea 9. — Ponza–Formia.
Periodicità: bisettimanale.

Linea 10. — Ponza-Ventotene-Santo Stefano-Formia e ritorno.
Periodicità: settimanale.

Linea 11. — Anzio–Ponza (per il solo periodo 1° luglio–30 settembre).
Periodicità: trisettimanale.
Nel periodo dal 1° maggio al 30 settembre, le linee 2 e 6 saranno rispettivamente prolungate fino ad Ischia e fino a Capri, in modo di assicurare il collegamento giornaliero fra le due isole.

C) PER LE ISOLE EOLIE.

Linea 1. — Messina–Milazzo–Lipari–Canneto-Acqua Calda–Santa Marina Salina–Lingua-Rinella–Malfa–Panarea–Ginostra–Stromboli-Napoli e ritorno.
Periodicità: settimanale.

Linea 2. — Milazzo–Lipari–Canneto–Acquacalda–Santa Marina Salina–Malfa o Rinella e ritorno.
Periodicità: sei volte la settimana.

Linea 3. — Lipari–Canneto–Panarea-Ginostra-Stromboli e ritorno.
Periodicità: bisettimanale.

Linea 4.

Itinerario *A*.

Messina-Canneto-Lipari-Santa Marina Salina-Malfa o Lingua-Pollara o Rinella-Filicudi Porto–Filicudi–Pecorini, Alicudi e ritorno.
Periodicità: settimanale.

Itinerario *B*.

Messina–Lipari–Canneto–Acquacalda -Santa Marina Salina–Lingua o Malfa–Rinella o Pollara–Filicudi Porto–Filicudi Pecorini Alicudi e ritorno. Periodicità: settimanale.

Linea 5.

Itinerario *A*.

Messina–Stromboli-Lipari e ritorno.

Itinerario *B*.

Messina-Lipari-Stromboli e ritorno.
Periodicità: stagionale dal 1° luglio al 30 settembre la sola domenica a viaggi alternati; uno sull'itinerario *A* e uno su quello *B*.

Linea 6. — Lipari–Vulcano porto L.–Vulcano Celso e ritorno.
Periodicità: bisettimanale.

D) PER LE ISOLE EGADI, PELAGIE, USTICA E PANTELLERIA.

Linea 1. — Palermo–Ustica e ritorno.
Periodicità: quattro volte la settimana.

Linea 2. — Trapani–Lenvanzo–Favignana–Marettino e ritorno.
Periodicità: tre volte la settimana.

Linea 3. — Trapani-Favignana e ritorno.
Periodicità: bisettimanale.

Linea 4. — Trapani–Pantelleria e ritorno.
Periodicità: bisettimanale.

Linea 5. — Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa-Pantelleria e ritorno.
Periodicità: bisettimanale.

(*È approvato*).

Art. 4.

Le convenzioni da stipularsi con gli esercenti i servizi marittimi sovvenzionati previsti dalla presente legge avranno la durata di anni venti e saranno approvate con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per la marina mercantile di concerto con quelli per il tesoro e per le poste e telecomunicazioni.

Esse non saranno obbligatorie per l'Amministrazione se non dopo che siano state approvate nei modi di legge.

Le convenzioni stesse dovranno essere comunicate al Parlamento.

Dette convenzioni potranno essere soggette a revisione triennale in relazione alle variazioni degli introiti del traffico, dei prezzi del combustibile e delle variazioni delle spese del personale, semprechè nel complesso le variazioni raggiungano il 10 per cento.

(*È approvato*).

Art. 5.

Le convenzioni stipulate con gli assuntori dei servizi marittimi sovvenzionati previsti dalla presente legge e i relativi capitolati sono soggetti al pagamento della imposta fissa di registro.

(*È approvato*).

Art. 6.

È fatto obbligo agli assuntori dei servizi marittimi sovvenzionati, di cui alla presente legge, di rilevare, in tutto o in parte, il naviglio necessario per l'esecuzione dei servizi, appartenente ai precedenti concessionari.

Il Ministero della marina mercantile indicherà il naviglio che dovrà essere rilevato dai nuovi concessionari. Il prezzo del rilievo sarà determinato da un collegio peritale, con le funzioni di arbitro inappellabile, composto di cinque membri, dei quali due nominati da ciascuna delle due parti interessate ed il quinto, in mancanza d'accordo fra le parti, sarà nominato dal Presidente del Tribunale di Roma.

Gli assuntori dovranno mantenere in servizio il personale amministrativo e di stato maggiore alle dipendenze degli attuali concessionari ed iscritto nei ruoli organici.

Il personale suddetto conserverà il grado e l'anzianità conseguiti durante il servizio prestato coi precedenti concessionari.

(*È approvato*).

Art. 7.

La spesa per l'applicazione della presente legge farà carico agli stanziamenti del capitolo 57 (sovvenzioni alle Società assuntrici di

servizi marittimi e compensi per speciali trasporti con carattere postale e commerciale) dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio 1951–52 e corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17,10*).

Inversione dell'ordine del giorno.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno, in modo che siano discussi subito i disegni di legge nn. 2306, 2324 e 2360, iscritti rispettivamente ai nn. 10, 11 e 12 del primo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal Ministro dei lavori pubblici. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Approvazione del disegno di legge: « Fissazione di nuovi termini per la presentazione di domande di contributi per la costruzione di serbatoi, laghi artificiali e nuovi impianti idroelettrici in Sicilia e in Sardegna e modifica all'articolo 5, punto I, della legge 31 ottobre 1951, n. 1116 » (2306).

PRESIDENTE. Procediamo allora alla discussione del disegno di legge: « Fissazione di nuovi termini per la presentazione di domande di contributi per la costruzione di serbatoi, laghi artificiali e nuovi impianti idroelettrici in Sicilia e in Sardegna e modifica dell'articolo 5, punto I, della legge 31 ottobre 1951, n. 1116 ».

Dichiaro aperta la dicussione generale.

Nessuno domandando di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Commissione.

CORBELLINI. Mi rimetto alla relazione scritta del senatore Panetti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non ho nulla da osservare.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 1.

Le domande di contributo prevedute dall'articolo 6 del decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 505, e dell'articolo 5 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 136, possono essere presentate non oltre il 31 dicembre 1952. Gli impianti devono essere ultimati entro il 31 dicembre 1957.

(*È approvato*).

Art. 2.

L'articolo 5, punto 1, della legge 31 ottobre 1951, n. 1116, è modificato come segue:

« Sovvenzioni dipendenti dal testo unico di legge sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, delle leggi speciali per la Sicilia e la Sardegna e sovvenzioni dipendenti dalla legge 29 maggio 1951, n. 457 ».

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 800 milioni per la esecuzione di lavori marittimi nel porto di Livorno » (2324).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 800 milioni per l'ese-

cuzione di lavori marittimi nel porto di Livorno ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno domandando di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Commissione.

CORBELLINI. Mi rimetto alla relazione del senatore Martini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non ho nulla da osservare.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 800 milioni, da prelevarsi dal fondo di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108, per la esecuzione di lavori marittimi nel porto di Livorno.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il Ministro per il tesoro provvederà con propri decreti alle occorrenti variazioni dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici e in quello della entrata, in gestione al momento della pubblicazione della presente legge.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 150 milioni per lavori straordinari di carattere urgente per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni dell'ottobre-novembre 1951 ai canali demaniali (canali dell'antico Demanio e canale " Cavour ") » (2360).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 150 milioni per lavori straordinari di carattere urgente per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni dell'ottobre-novembre 1951 ai canali demaniali (canali dell'antico Demanio e canale " Cavour ") ».

Dichiaro aperta la discusione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Commissione speciale.

MERLIN UMBERTO. Mi rimetto alla relazione scritta dal senatore Buizza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono d'accordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 150 milioni per lavori straordinari di carattere urgente per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni dell'ottobre–novembre 1951 ai Canali demaniali dello Stato (Canali dell'antico Demanio e Canali « Cavour »).

(*È approvato*).

Art. 2.

La spesa di cui al precedente articolo sarà stanziata sul bilancio della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1951–1952.

(*È approvato*).

Art. 3.

Alla copertura degli oneri derivanti dalla applicazione della presente legge sarà provveduto con corrispondente aliquota del ricavo del prestito di cui alla legge 14 dicembre 1951, n. 1325, sulla emissione di Buoni novennali a premi con scadenza al 1° gennaio 1961.

(*È approvato*).

Art. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: « Sistemazione della previdenza marinara » (2242).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sistemazione della previdenza marinara ».

Ha chiesto di parlare il senatore Bitossi per avanzare una proposta di sospensiva. Ne ha facoltà.

BITOSSI. Signor Presidente, nel discutere questo disegno di legge noi constatiamo una anomalìa nel senso che un progetto legislativo che tratta della previdenza marinara dei lavoratori, il quale dovrebbe essere esaminato e studiato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ci viene invece presentato dal Ministro della marina mercantile e di conseguenza viene studiato dalla Commissione della marina mercantile. È un progetto di legge che interessa grandemente non solo i lavoratori marittimi, ma direi tutti i lavoratori Italiani, in quanto, con questo provvedimento, si potrebbero creare dei precedenti che interessino anche gli altri lavoratori. È stata fatta la discussione nella Commissione della marina mercantile la quale segue altre attività. È stato domandato il parere alla 10ª Commissione del lavoro e, cosa strana, la diversità dei pareri delle due Commissioni è evidente. Quindi, allo scopo di evitare una discussione lunghissima in Assemblea, allo scopo di sollecitare la risoluzione definitiva di questo progetto di legge domanderei all'illustrissimo signor Presidente di rinviare per alcuni giorni la discussione in Commissione e lo studio del progetto di legge, affinchè possa esser fatta una ulteriore istruttoria e una ulteriore discussione per eliminare quei contrasti che inevitabilmente si presenterebbero in Assemblea, con grande danno per la legge e con grande tedio dei signori senatori, che dovrebbero assistere ad una discussione su oltre 45 emendamenti che sarei costretto a presentare.

Ecco perchè, signor Presidente, ho domandato la parola. Mi rivolgo a lei perchè, se può, allo scopo di sollecitare la discussione, rimandi l'esame di questa legge alle Commissioni competenti.

PRESIDENTE. La proposta del senatore Bitossi, in sostanza, tende a rinviare questo disegno di legge alla Commissione competente per un più approfondito esame, in relazione anche agli emendamenti presentati.

Debbo ricordare però al senatore Bitossi che il tempo stringe, soprattutto in relazione al programma dei lavori già fissati per il periodo di tempo che precede le ferie estive. Non vorrei che si finisse con il rinviare ad ottobre anche questo disegno di legge.

TOMMASINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI, *relatore*. Signor Presidente, ho sentito l'osservazione del collega Bitossi la quale, come ha spiegato, non viene nuova.

D'altra parte la storia è presto fatta e risulta anche dalla mia relazione. Quando ebbi l'incarico dal Presidente e dai colleghi della 7ª Commissione di fare la relazione su questo disegno di legge, venne subito eccepita questa interferenza della 7ª Commissione con la 10ª Commissione. Allora io ricordo che su mia preghiera il Presidente della 10ª Commissione si mise in immediato e diretto contatto con il Ministro qui presente.

D'altra parte, nella relazione, a pagina 2, io scrivo: « La interferenza con la Previdenza sociale è così evidente che il disegno di legge in esame ci viene presentato dal Ministro della marina mercantile e dal (non di concerto col) Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed all'articolo 24 è detto che con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri per la marina mercantile e per il lavoro e la previdenza sociale, saranno emanate le norme eventualmente occorrenti per la applicazione della legge medesima.

« Lo stesso cumulo di competenza si è infatti manifestato anche fra le due rispettive Commissioni legislative, la 7ª e la 10ª, tra le quali per altro come facile fu l'accordo in sede referente, non meno facile riuscirà l'accordo nella discussione in seduta pubblica, chè comune è l'intento di migliorare il trattamento di pensione alla gente di mare ».

E qui segue preciso, anzi trascritto il parere della 10ª Commissione. Ond'è che io concludo per la parte che mi riguarda che, come sarei

stato ben felice prima di evitare lo studio ed il lavoro che mi è venuto dalla posizione di relatore, altrettanto sono disposto a rinunciarvi oggi anche se il lavoro l'ho già fatto. Ma ho voluto con ciò dimostrare come le osservazioni del collega Bitossi siano state previste e validamente ponderate.

Per tutte queste ragioni io come relatore mi oppongo al rinvio della discussione di questo disegno di legge.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile*. Onorevoli colleghi, questo disegno di legge che riguarda il riordinamento della previdenza marinara è da parecchi anni atteso dalla categoria interessata. Mi pare logico che sia stato il Ministero della marina mercantile a trattare della particolare questione, perchè la situazione dei marittimi esula, o meglio va oltre la normalità delle disposizioni che regolano la Previdenza sociale. La categoria dei marittimi ha sempre in passato goduto di un particolare trattamento: il Ministero della marina mercantile ha pertanto provveduto a presentare al Parlamento questo disegno di legge, che è stato oggetto di studio e trattative con la Confederazione dell'armamento e con le organizzazioni sindacali della gente di mare e che ha subìto una gamma di variazioni e di emendamenti concordati in parte con le stesse organizzazioni sindacali dei datori e dei prestatori di opera. Questo disegno di legge è reclamato specialmente dai pensionati: a voce unanime questi vecchi lavoratori domandano che il Parlamento decida della loro sorte. Abbiamo avuto pressioni da parte di organizzazioni della parte politica o vicine alla parte politica dell'onorevole Bitossi, e proteste per i ritardi che il disegno di legge ripetutamente ha subìto. Recentemente i marittimi e alcuni postali che fanno servizio colle Isole hanno ritardato le partenze in segno di reclamo e sono ritornati al lavoro dopo l'assicurazione che in questa settimana il disegno di legge sarebbe stato discusso al Senato, in modo da poter essere approvato prima delle ferie estive anche dalla Camera dei deputati.

La legge estende ai vecchi pensionati i miglioramenti che assicura ai marittimi cui la pensione andrà a maturare nel corso della loro attività. Ora aspettano ansiosamente di veder conclusa la elaborazione legislativa. Non è vero, e lo ha dimostrato il relatore, che non si sia tenuto conto delle osservazioni suggerite dalla Commissione del lavoro del Senato; alcune di queste osservazioni, che sono state concretate in emendamenti, sono state già accolte dalla relazione dell'onorevole Tommasini al disegno di legge stesso, ed io sono qui a dichiarare che tutti gli emendamenti accolti dalla Commissione sono senz'altro accettati dal Governo, consentendo che la discussione si faccia sul testo della Commissione. Altri emendamenti sono stati presentati dai colleghi Monaldi, Grava ed altri: su questi emendamenti discuteremo e credo di poter anticipare la promessa che molti di detti emendamenti saranno accolti.

Per concludere è questo un provvedimento largamente atteso, di carattere sociale e profondamente democratico, urgente per una ragione di giustizia sociale: domando pertanto all'Assemblea di procedere alla sua discussione, respingendo la domanda di rinvio dell'onorevole Bitossi. (*Approvazioni dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Bitossi se insiste nella sua proposta di rinvio.

BITOSSI. Sì, signor Presidente, perchè il Ministro ha detto cose inesatte, che non rispondono a verità. (*Rumori dal centro*).

PRESIDENTE. Metto allora ai voti la proposta di rinvio formulata dall'onorevole Bitossi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

Dichiaro allora aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, voi comprendete che io apro malvolentieri questa discussione, perchè noi pensavamo che fosse opportuno sospenderla per pochi giorni. Dirò di più: se il Governo e la maggioranza non si orienteranno verso una più ampia comprensione, temo che il Senato si troverà costretto, più tardi, ad accogliere la proposta del senatore Bitossi, poichè noi ed i marittimi, compresi gli attuali pensionati, consideriamo inadeguato ed irrazionale questo di-

segno di legge e ci batteremo per tentare di migliorarlo attraverso una serie di emendamenti sui quali il Senato dovrà discutere a lungo. Forse sarebbe stato opportuno che questo riesame, che avrebbe implicato non più di un paio di giorni, fosse fatto in sede di Commissione. Che cosa sembra si proponga, invece, l'onorevole Ministro? Non esito a dichiarargli subito che io imposterò il mio intervento non tanto in polemica con lui, quanto con l'onorevole Ministro del tesoro. La ragione dell'urgenza che si adduce è la solita ragione che sempre viene prospettata nei casi di questo genere, quella a cui si riferiva l'onorevole Tommasini, nella discussione sugli statali e sulla pensione degli statali; la ragione del « presto anche se poco ».

Io sono autorizzato a dire, a nome dei marittimi e dei pensionati che essi sono disposti a qualche attesa, perchè sono sicuri di avere diritto ad una decorrenza anticipata per la corresponsione dei miglioramenti e perciò una breve attesa non porterebbe danno sensibile e consentirebbe al Parlamento di concedere provvidenze più concrete, più umane, più giuste. La verità è che ancora una volta, come sempre è accaduto e come, in particolare, è accaduto costantemente per i marittimi, fallite le trattative i lavoratori son costretti all'agitazione. In questi giorni si erano ingaggiate trattative con il Ministro del tesoro che ha respinto ogni richiesta ed i marittimi hanno dovuto fermare le navi. Il Governo teme che l'agitazione lo costringa, come sempre, a cedere e vuol porre i marittimi dinanzi al fatto compiuto. (*Interruzione del senatore Tommasini*). Ne parleremo ancora, onorevole Tommasini, perchè questo concetto intendo svilupparlo largamente. Comunque il Senato si renderà conto in quali condizioni affrontiamo questa discussione. Ma non siamo disposti a sorvolare con leggerezza sui punti essenziali, come il Governo pretenderebbe. Abbiamo un mandato da parte dei rappresentanti dei marittimi e non sarà colpa nostra se, compiendo il nostro dovere, discutendo ampiamente il disegno di legge e presentando tutti gli emendamenti che riterremo opportuni, potrà essere compromesso eventualmente con ciò il programma dei lavori del Senato con dilazione delle ferie.

E veniamo al merito. Voi sapete che discuto all'improvviso, perchè fino a ieri si prevedeva da tutti che la discussione si sarebbe iniziata fra qualche giorno. Ma tenterò di esser completo anche se non riuscirò ad essere organico. Premetto un rilievo. Il Senato è sempre lieto quando l'esame di un disegno di legge si inizia in questa Assemblea. Il nostro compianto indimenticabile Presidente, onorevole Bonomi, il nostro grande Presidente Enrico De Nicola, hanno sempre tutelato, anche sotto questo aspetto, il prestigio del Senato e noi siamo convinti che lo tutelerà anche il nuovo Presidente, senatore Paratore. (*Approvazioni*). In pratica avviene che, quando un disegno di legge, soprattutto di natura complessa, viene discusso per la prima volta in un ramo del Parlamento, l'altro ramo, anche per non creare intralci ed evitare conflitti che porrebbero nel nulla, a volte, tutta la legge, si limita ad approvare il testo trasmessogli dalla prima assemblea legislativa. Non posso però tacere che, a quanto ho appreso, i marittimi avrebbero forse preferito che questo disegno di legge fosse stato presentato alla Camera. Essi pensano di avere alla Camera rappresentanti più qualificati per sostenere i loro diritti e particolarmente il capitano Giulietti che da decenni animosamente li sostiene. Credo però di poter dire ai marittimi una parola rassicurante: essi troveranno anche al Senato degli amici sicuri, e non di oggi, ma di sempre, perchè la lotta che i marittimi e i pensionati hanno sostenuto da decenni si inquadra nella battaglia che da decenni il socialismo combatte per tutte le classi lavoratrici e per i vecchi lavoratori in pensione. (*Approvazioni a sinistra*).

Se io ho avuto incarico di intervenire ciò si deve alla mia qualità di Presidente della Federazione italiana dei pensionati che considera anche i marittimi come parte della sua grande famiglia; ed ho personalmente gradito questo incarico sia perchè un mio fratello è capitano di lungo corso, anche se da molti anni — era ancor giovane — ha mutato attività di vita, sia perchè conosco bene i marittimi, li avvicino continuamente, soprattutto nei frequenti viaggi che compio per la mia Sardegna su quei piroscafi ancora primitivi ed insufficientissimi; conosco il rischio, la fatica spesso estenuante, il bruciore della lontananza dalle loro case e

dalla Patria di questi lavoratori. Anche voi li apprezzate e li ammirate. Ma forse non tutti sapete che la categoria dei marittimi ha benemerenze eccezionali verso la Patria, poichè nel corso dell'ultima guerra circa un terzo di essi cadde nel conflitto e oltre un terzo dei nostri navigatori si fregia di decorazioni al valore. Ma lasciate che vi dica che personalmente son tratto a considerare che la benemerenza più degna di questi nostri marinai non è quella della difesa della Patria con le armi ma il fatto che essi affermano in terre lontane il prestigio del nostro Paese con la loro perizia e con la loro condotta. (*Approvazioni a sinistra*).

La Previdenza marinara è forse la forma previdenziale più antica del nostro Paese, ha ben quattro secoli di vita. Non ne rifarò la storia. Dirò soltanto che è accaduto per essa ciò che è accaduto per tutte le forme previdenziali e le conquiste nel campo dell'assistenza sociale, ma in forma particolarmente grave e dolorosa. L'ultima guerra ha quasi totalmente annullato le conquiste che si erano raggiunte attraverso lunghi anni di lotta; e poi nel dopo guerra non si sono ottenuti che minimi provvedimenti parziali, vere forme di elemosina irrisorie e mortificanti. Oggi vi è un disegno di legge che lo stesso relatore deve riconoscere assolutamente inadeguato per il trattamento di quiescenza della gente di mare. Desidero essere anche più preciso e documentato rispetto a questo crollo che la previdenza marinara ha avuto a causa della guerra ed anche dell'inerzia governativa nel dopoguerra. Lo Stato è nei confronti della previdenza marinara assolutamente inadempiente, e non da pochi ma da molti anni, inadempiente alla legge fondamentale del 26 ottobre 1919, n. 1196, la quale all'articolo 15 stabiliva che ogni due anni od al massimo ogni cinque anni si dovesse procedere all'aggiornamento delle tabelle delle competenze medie per le contribuzioni, in base alle quali poi si determinava la misura del trattamento di quiescenza.

Ebbene, onorevoli colleghi, l'ultimo aggiornamento risale al 1937, aggiornamento, del resto, semplicemente formale in quanto allora non si fece che confermare le tabelle delle competenze medie degli anni precedenti. Più tardi nessun ulteriore aggiornamento; ritocchi, d'accordo, ritocchi sotto diverse denominazioni ...

TOMMASINI, *relatore*. I ritocchi furono superiori agli aumenti.

BITOSSI. I pensionati hanno avuto un trattamento diverso.

BERLINGUER. Proprio così: inferiore alle rivalutazioni per i lavoratori attivi e irrisorio. Comunque io discuto sull'inadempienza dello Stato. Se lo Stato avesse aggiornato e onestamente rivalutato le tabelle avrebbe concesso ai marittimi assai più di quanto concesse con questi ritocchi! Mediante gli aggiornamenti le pensioni sarebbero state molto superiori a quelle di oggi.

TOMMASINI, *relatore*. Ma Mussolini al capitano Giulietti voleva tanto bene!

BERLINGUER. Abbia pazienza, onorevole collega, anche perchè da qui io non sento bene le interruzioni che ella mormora dimenandosi ...

È accaduto, dunque, che sono stati concessi assegni integrativi, caropane, contingenza, assegni supplementari, tutti in misura irrisoria, e che, anche per la denominazione di queste voci, avevano umiliante aspetto di elemosine. E tutto fu strappato attraverso una lotta tenace. L'agitazione della gente di mare, per colpa vostra, ha quasi carattere permanente, dura da anni. E lasciate che io vi dica apertamente il mio pensiero che, del resto, ho espresso altre volte, in occasione della discussione di leggi analoghe: soltanto attraverso le lotte e come risultato di esse qualche piccolo vantaggio si riesce ad ottenere. E non è vero che il Governo non abbia trattato quando la lotta era in corso come voi sostenete: per esempio, per i marittimi, nel 1949 il Governo opponeva un rifiuto integrale alle loro rivendicazioni. Nei primi del luglio, con le navi fermate nei porti, l'onorevole De Gasperi cedette, consentì a trattare e fu allora che si ebbe un acconto al quale mi riferirò anche sotto altro aspetto quando parleremo della decorrenza dei miglioramenti. Ed ancora una volta, anche nel luglio 1949, come prima, si assunsero impegni, si fecero promesse categoriche, si disse: tra qualche mese presenteremo un disegno di legge organico e più ampio che appaghi le vostre giuste esigenze. Invece trascorsero ancora i mesi, gli anni, furono necessarie nuove pressioni, nuove agitazioni. Come Presidente dei pensionati di tutte le categorie devo registrare che la solida-

rietà che i lavoratori attivi dànno ai loro vecchi compagni di lavoro, è sempre più decisa e operante. Essa ha così alto carattere di nobiltà che dovrebbe disporre tutti alla ammirazione ed alla simpatia. (*Approvazioni a sinistra*).

I marittimi sono all'avanguardia. Non combattono per sè stessi se non per il giorno in cui diventeranno anche essi pensionati, ma, come gli statali e gli operai, combattono queste lotte soprattutto per i loro infelici pensionati.

Il problema assume dunque anche carattere politico; onorevole Ministro parlo a voi non già come Ministro della marina mercantile, ma come membro del Governo: è triste che il vostro Governo non conceda mai nulla spontaneamente ...

CAPPA, *Ministro della marina mercantile*. Ma allora questo disegno di legge cosa rappresenta?

BERLINGUER. Rappresenta una vittoria della gente di mare, vittoria parziale perchè il Governo ha tradito i suoi impegni più ampi. Ne parlerò più tardi e dimostrerò l'ineguatezza di questa legge. Ma ella non può trascinarmi in una polemica anticipata sulla struttura e sulle norme della legge. Io precisavo preliminarmente una verità, che può dirsi verità storica: voi non concedete mai nulla spontaneamente. Vi pare che questo sia un buon sistema di Governo? Ella non può smentirmi e tutti voi, onorevoli colleghi, lo sapete; sapete che per le pensioni di guerra si è reso necessario ai mutilati, agli invalidi, alle vedove, agli orfani scendere in piazza e qualche volta protestare anche dalle tribune del Senato (*interruzioni dalla destra*), perchè altrimenti quel disegno di legge, che giaceva da due anni ngli archivi del Ministero, non sarebbe stato mai presentato. Fu presentato solo in seguito alle agitazioni. E voi sapete pure, onorevoli colleghi, che per ottenere dei miglioramenti a beneficio degli statali, dei pensionati statali e di quelli della Previdenza sociale sono stati necessari tre scioperi: maggio, giugno, settembre dell'anno scorso, e solo allora furono presentati i disegni di legge. Perfino i magistrati sono dovuti entrare in agitazione per ottenere dei miglioramenti economici che prima erano stati negati.

Siete dunque voi i fomentatori di queste lotte! Parlo delle lotte per le pensioni; chè se poi se dovessi parlare di quelle per le giuste richieste dei lavoratori attivi dovrei ricordare, fra le più recenti, le agitazioni delle Reggiane che qualche risultato hanno avuto, le agitazioni per le rivalutazioni salariali che sono di ieri; dovrei ricordarvi l'episodio drammatico dei minatori di Ca' Bernardi. Soltanto le agitazioni piegano il Governo e i datori di lavoro. Chi ne è dunque responsabile? Quando il Governo dice che non può concedere nulla e poi cede alle pressioni delle categorie interessate dimostra che i suoi precedenti rifiuti si fondavano su pretesti e su preconcette avversità e che le concessioni erano possibili anche prima. Non valgono più, dinanzi a questa vostra linea di condotta, le minacce di rappresaglie e di provvedimenti, come anche oggi si fa per i marittimi che hanno ripreso la lotta.

Onorevole Cappa, ella conosce bene le ultime vicende di queste agitazioni, anche perchè forse non ne è il maggior responsabile. Proprio nella scorsa settimana il conflitto aveva assunto un aspetto particolarissimo: da un lato stavano i marittimi, gli armatori, la Finmare, e — vorrei crederlo — lo stesso Ministro della marina mercantile; dall'altro lato il Ministro del tesoro. Questa era la situazione; ed infatti — credo che voi lo sappiate tutti, onorevoli colleghi — chi ha trattato con l'onorevole Pella per conto della Finmare, degli armatori ed anche della gente di mare per ottenere il contributo dello Stato alle pensioni, fu il dottor Angelo Costa, della Confindustria. Ma il Ministro del tesoro si è irrigidito. Io non credo che l'onorevole Cappa sia stato ... molto energico nel sostenere le rivendicazioni dei marittimi, che erano riconosciute giuste e condivise perfino dagli armatori.

D'accordo con la Finmare e con gli armatori, i marittimi avevano sospeso lo sciopero nella fiducia che le trattative potessero avere almeno parziale successo. Fallirono, invece, per l'irrigidimento del Ministro del tesoro, e le agitazioni hanno ripreso. Sì, anche io mi rendo conto del disagio che porta al traffico e specialmente ai viaggiatori, il fermo di alcune navi nei porti, e me ne rendo conto anche perchè, con una certa frequenza, devo percorrere qualche via marittima e specialmente quella Olbia-

Civitavecchia, una linea (ripetiamolo anche oggi) che è ancora in condizioni di intollerabile insufficienza. Ma credete pure, onorevoli colleghi: l'opinione pubblica più obiettiva riconosce le giustificazioni dei marittimi e identifica nel Governo il vero responsabile.

Io chiedevo, onorevole Cappa, rivolgendomi a voi membro del Governo: credete che sia buona politica procedere per assaggi, negando dapprima tutto e quasi sfidando sempre le categorie di lavoratori ad agitarsi, nella segreta speranza che le agitazioni falliscano, credete che sia questa una buona politica? Io penso di no e mi permetto di dirlo anche nell'interesse vostro: una politica di questo genere incoraggia le agitazioni, rivela la debolezza del Governo che pretende di esser forte poichè lo costringe ad uscire dai caparbi irrigidimenti, mortifica e umilia il suo prestigio. Buona politica sarebbe quella di esaminare se la rivendicazione dei lavoratori attivi e di quelli in pensione siano giuste e accettabili prima che l'agitazione si scateni e di accoglierle subito. Vediamo oggi, dunque, quali sono le rivendicazioni attuali della gente di mare, esaminiamo le loro attuali condizioni di quiescenza da cui ebbero origine le lunghe lotte; e poi consideriamo le norme del disegno di legge. Una parentesi: esso risulta presentato anche dall'onorevole Ministro del lavoro e da quello del tesoro. Sarebbe perciò desiderabile che a questa discussione presenziassero anche il Ministro del lavoro e l'onorevole Pella in persona poichè ciascuno dei tre membri del Governo prospettasse al Parlamento il punto di vista di ciascun dicastero, forse non identico.

Comunque veniamo al merito. Quale è oggi il trattamento di quiescenza dei marittimi? Non siamo noi a dichiararlo avvilente, intollerabile, inumano. Sono i tre Ministri nella loro relazione, la quale dice:

« Il trattamento economico costituito dagli elementi di cui sopra non poteva essere considerato soddisfacente dai pensionati marittimi i quali invocavano ed invocano a sostegno delle proprie ragioni la massa di contributi da loro e per loro versata in moneta buona e la vita di rischio e di sacrificio trascorsa in mare.

« Invero, un trattamento che, nei casi più favorevoli, può di poco superare le 7.000 lire mensili non può non essere considerato umiliante da chi conta al proprio attivo trenta anni di navigazione e più e ha saputo assumersi le grandi responsabilità che comporta il comando di una grande nave, dipendendo talvolta, esclusivamente dalla sua capacità ed avvedutezza la vita di migliaia di persone e la conservazione di valori materiali che, espressi in moneta, oggi raggiungono in cifre l'ordine di miliardi.

« Il Governo è stato sempre consapevole del buon dritto dei pensionati marittimi ad un migliore trattamento, ma purtroppo per lungo tempo nulla è stato possibile fare nei loro confronti, fuorchè l'adozione delle provvidenze sopra accennate ». (Che sono quelle elemosine di cui vi ho parlato, segni della decantata... « consapevolezza » governativa)! E qual'è il trattamento previsto con l'attuale disegno di legge? Anche qua parlano le relazioni. Ecco quella del collega di maggioranza onorevole Tommasini che si conclude con queste parole: « La Commissione ritiene di avere così adempiuto al suo dovere, anche se è rimasto nei suoi componenti il rammarico per non aver potuto ampliare le proposte con ancora più larghi miglioramenti ». E continua: « E poichè ha fondate ragioni per ritenere che le condizioni finanziarie ed economiche del bilancio dello Stato non consentano oneri maggiori, essa si è trovata di fronte al grave dilemma: o rendere subito operanti i provvedimenti, di cui al presente disegno di legge, o lasciare le attuali condizioni della previdenza marinara fino ad un epoca che non è precisabile ma che non si presenta certo vicina ».

Verrò più tardi, onorevole Tommasini, a discutere di questi presupposti artifiziosi; per ora ho letto il brano della sua relazione unicamente per constatare come ella stessa riconosca l'inadeguatezza degli attuali provvedimenti. Ma desidero documentare in modo anche più concreto questa inadeguatezza che chiamavo avarizia. Mi basta leggere alcuni commi dell'articolo 7. Badate, questi commi sono rimasti immutati anche attraverso l'esame della Commissione. Eccoli:

Terzo comma: « In nessun caso la pensione potrà essere inferiore a lire 92 mila annue se diretta, ed a 72 mila annue se di riversibilità ».

Quinto comma: « Qualora la pensione reliquidata... risulti inferiore al trattamento complessivo goduto dal pensionato alla data di entrata in vigore della presente legge, nessuna variazione sarà apportata alla misura di detto trattamento ».

Non voglio ora affliggervi, onorevoli colleghi, con discussioni sulle tabelle, nè con illustrazioni dei numerosi emendamenti che noi abbiamo presentato. Li svolgeremo a suo tempo. Desidero soltanto rilevare, per ora, il significato di questi due commi dell'articolo 7. Il quinto stabilisce che qualora la nuova legge faccia un trattamento ai pensionati peggiore di quello attuale, questo peggioramento non avrà effetto e rimarrà immutato il trattamento di prima: cioè significa che un certo numero (vedremo poi quanto ampio sia) di pensionati da questa legge non ritrarrà alcun vantaggio. È giusto, è umano ciò? Secondo punto: si dice al terzo comma che il minimo per le pensioni dirette non potrà essere inferiore a 92 mila lire all'anno, cioè (pensate!) ad 8 mila lire al mese, e per le pensioni di reversibilità che esse non saranno inferiori a 72 mila lire all'anno, cioè a 6 mila lire al mese. Ho ragione o no, di dire che sono pensioni di fame? Ma vi è di peggio: vi sarà un notevole stuolo di futuri pensionati che non avranno diritto ad alcuna pensione perchè l'articolo 5 esige, per questo diritto, un numero eccessivo di anni di navigazione (venti e soltanto in alcuni casi quindici anni), e aggiunge che di questi anni, due almeno dovranno essere compresi nell'ultimo decennio. (*Interruzione del senatore Tommasini*). Lei ha la febbre di interrompere; io stavo proprio per soggiungere che la Commissione ha proposto un emendamento che ridurrebbe questi due anni ad uno, ma soltanto nei casi previsti alla lettera *b*, non per quelli della lettera *c* che riguardano gli invalidi. Noi chiediamo, invece, che almeno questa iniqua condizione dei due anni o anche di un solo anno sia soppressa per ogni caso. Proprio nell'ultimo decennio la deficienza di naviglio e i turni di avvicendamento hanno costretto gran numero di marittimi a restare permanentemente a terra; essi non hanno potuto avere neppure un anno di lavoro. Perchè dovremmo escluderli da ogni pensione? Non è questa un'infamia?

CAPPA, *Ministro della marina mercantile*. Non sono più marittimi, hanno trovato un'altra occupazione.

BERLINGUER. Che ne sa lei? Vorrebbe che fossero già tutti morti di fame? Quello che lei dice riproduce lo stesso motivo svolto, due mesi fa, da un suo collega, a proposito di una mia interrogazione in cui sostenevo che ai perseguitati razziali dovesse concedersi la riassunzione in servizio con gli arretrati, o, per lo meno, una proroga dei limiti di età. Il suo collega di Governo osò rispondermi: insomma, se sono ancora vivi bisogna ben concludere che in qualche modo si sono arrangiati! Anche lei trae la sua conclusione dal fatto che questi sciagurati sono sopravvissuti anche a prezzo di chissà quali privazioni e umiliazioni inaudite e perciò vuol privarli di ogni soccorso. Non basta: la vostra legge vieta ai marittimi disoccupati di... arrangiarsi anche nel più avvilente lavoro quando abbiano anche la più misera pensione perchè in tal caso falcidia questa pensione. È umano ciò? No, non è giusto che la gente di mare che, a causa della sciagurata guerra fascista, sia rimasta a terra, venga defraudata del proprio diritto alla vita nè che vengano rapinati di ogni misero guadagno i pensionati con pensioni che voi stessi riconoscete insufficienti (*Approvazioni a sinistra*).

E vengo ad esaminare un altro aspetto del problema. Perchè questa avarizia? Tenterò così di rispondere anche all'ultima parte della relazione. Si dice: perchè v'è mancanza di copertura, vi sono ostacoli di bilancio; e l'onorevole relatore soggiunge che questa situazione si perpetuerà ancora per lunghi anni. Chi pagherà dunque? Gli armatori versano meno di quanto ad essi spetterebbe ma la loro quota è già apprezzabile; i lavoratori pagano troppo, enormemente. Se facciamo i confronti con i contributi assicurativi che versano i lavoratori inscritti alla Previdenza sociale constatiamo un'enorme sproporzione in danno dei marittimi. E lo Stato come contribuisce? Il Governo nella sua relazione accenna alla legge 4 aprile 1952, quella che riguarda le pensioni della Previdenza sociale e vi accenna anche il senatore Monaldi nel suo parere steso per incarico della Commissione del lavoro. Ma per la Previdenza sociale lo Stato interviene col 25 per cento. Per la previdenza marinara lo Stato

limita il suo irrisorio contributo al periodo in cui i marittimi sono in servizio militare (è evidente questo elementare dovere!), contribuisce come Stato armatore; e contribuiva prima d'oggi, per quelle contingenze, come gli assegni supplementari, il caro pane, ecc. Ma da queste ultime contribuzioni oggi è esonerato dalla nuova legge e finisce così per dare, fatti i calcoli, meno di quello che dava prima. Questa è la verità. Con la vostra legge, lo Stato si sottrae dunque anche agli impegni cui aveva adempiuto fino ad ieri. Lo stesso senatore Monaldi ha dovuto rilevarlo nel suo parere. Desidero leggervi, anche per altri aspetti del problema, le sue parole: « Entrando nel merito del disegno di legge la Commissione osserva primo, che le disposizioni normative dovrebbero essere allineate con quelle sancite nella ricordata legge sul riordinamento delle pensioni 4 aprile 1952 n. 918. Esempio: limite di età per la donna 55 anni, maggiorazione di un dodicesimo per la ricorrenza natalizia ». Dunque se voi, signori del Governo, dite che questo disegno di legge è allineato con quello della Previdenza sociale dite una cosa assolutamente inesatta per questo primo punto: il trattamento fatto alle donne. Non è il solo: dovreste concedere anche a tutti i marittimi la 13ª mensilità come ai pensionati della Previdenza sociale. L'onorevole Monaldi prosegue: « Aliquote delle pensioni di riversibilità, che sono diverse, validità della contribuzione anche per i tubercolotici, ecc. ». Tutti vantaggi non concessi ai marittimi mentre sono concessi ai pensionati dell'I.N.P.S. L'onorevole Monaldi da insigne tisiologo ha giustamente sottolineato questa ingiustizia per i tubercolotici. Ed egli ha scritto ancora: « È prevista una diversa rivalutazione per i pensionati marittimi ». E ancora: « Adeguandosi alle norme sancite dalla legge 4 aprile 1952, sembra opportuno riconoscere il diritto della pensione a tutti coloro che abbiano compiuto 15 anni di navigazione senza subordinarla ad alcun'altra condizione ». Ma veniamo al punto centrale. Scrive l'onorevole Monaldi: « Il concorso dello Stato è previsto solamente per la copertura degli anni di servizio militare compiuti dai marittimi delle mercantili esenti da contrbuzione assicurativa ». Aprite le pagine della relazione che riportano il suo parere senza che io prosegua nella lettura e vedrete ciò che egli soggiunge e come deplori questa disparità di trattamento in confronto a quello delle pensioni della Previdenza sociale; la polemica con il Ministro è fatta proprio dal senatore Monaldi!

Che cosa chiedono i marittimi? E che cosa chiediamo noi a nome dei marittimi? Chiediamo che lo Stato che interviene per le pensioni della Previdenza sociale, con un contributo del 25 per cento, altrettanto faccia per le pensioni della gente di mare. E crediamo che ciò significhi soltanto un parziale adempimento del suo dovere; da quando è entrata in vigore la Costituzione repubblicana col suo articolo 38, tutti i trattamenti di quiescienza dovrebbero armonizzarsi con questa norma che fa obbligo allo Stato di provvedere al mantenimento ed alla assistenza di tutti i vecchi lavoratori, a prescindere dai contributi assicurativi pagati. Ma noi non chiediamo che l'articolo 38 sia attuato in pieno in questo disegno di legge così come non abbiamo chiesto la sua piena attuazione per i pensionati statali e per i pensionati della Previdenza sociale; chiediamo però che almeno lo Stato intervenga per la gente di mare con quella stessa misura di contributi che esso dà per altre categorie di pensionati.

Mi è accaduto altre volte di accennare alle notizie precise che noi abbiamo del trattamento fatto ai vecchi lavoratori negli Stati di democrazia popolare, e alle constatazioni mie nel recente viaggio che ho fatto nell'Unione Sovietica, suscitando le vostre irose interruzioni; perciò non parlerò degli Stati socialisti, vi dirò soltanto che in Francia, per esempio, lo Stato assegna quasi 6 miliardi all'anno per il trattamento di quiescenza dei suoi marittimi. E che dire, in confronto, nel disegno di legge entrato in vigore il 4 aprile 1952 per i pensionati della Previdenza sociale, della 13ª mensilità che noi abbiamo strappato al Governo? Perchè essa non dovrebbe essere concessa ai pensionati della gente di mare? Essi, pure hanno pagato i loro contributi assicurativi anche sul 13° mese di stipendio o di salario. Si vorrebbe negare dal Governo o limitare nella Commissione questo diritto sol perchè non si tratta di lavoratori. Ma proprio perchè sono pensionati hanno maggior bisogno di questo beneficio! Manca la copertura? Anche quando noi ottenemmo la 13ª mensilità per i

poveri pensionati della Previdenza sociale il Governo si opponeva accanitamente e con esso la Commissione e la maggioranza democristiana e si gridò che assolutamente non era possibile trovare la copertura; pareva quasi che il bilancio dello Stato dovesse crollare! Ebbene quell'articolo 7-*bis* che noi proponemmo e che avemmo l'onere di illustrare, il senatore Bitossi ed io, fu approvato; e ricordo che all'indomani il nostro insigne Presidente senatore Paratore venne qui a dirci, come Presidente della Commissione finanze e tesoro, che la copertura era stata trovata. Credo che sarà possibile trovarla anche in questo caso che implica oneri infinitamente più limitati.

Ad illustrare meglio un altro problema mi richiama l'interruzione dell'onorevole Cappa rispetto all'articolo 23 di questo disegno di legge. Si tratta della norma secondo cui il pensionato che per superare gli stenti abbia trovato qualche lavoro dovrebbe vedersi proporzionalmente ridotta la sua squallida pensione. Ciò non avviene più per i pensionati della Previdenza sociale. Noi siamo riusciti ad eliminare, con un nostro emendamento questa ingiustizia. Prima della legge del 4 aprile poteva accadere, per esempio, che se nel mio studio avessi assunto una povera vecchietta pensionata con 2.500 lire al mese per fare la pulizia corrispondendole, per un paio d'ore di lavoro, 200 o 300 lire al giorno, ebbene, io avrei avuto l'obbligo di denunziare che questa infelice percepiva la misera mercede, anche se l'avessi tenuta alle dipendenze per poche settimane, e l'Istituto avrebbe operato una detrazione alla sua pensione!

Durante la lunga e dura battaglia che voi ricordate, siamo riusciti ad eliminare questa norma di inaudita crudeltà. Perchè volete far rivivere l'esosa disposizione in questo disegno di legge? (*Approvazioni a sinistra*).

E proseguo nei raffronti con la legge del 4 aprile; e stato il Governo per il primo ad accennare alle analogie! Ecco dunque l'ultimo articolo dela legge che discutiamo, l'articolo 26. Secondo tale articolo la legge dovrebbe entrare in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica. Sì, anche nel disegno di legge per i pensionati della Previdenza sociale vi era l'articolo 7 (lo ricorderete perchè su di esso la discussione fu ampia e vivace) il quale mirava ad introdurre una analoga sorprendente innovazione negli annali della nostra legislazione; quella secondo cui, ai fini della decorrenza di miglioramenti che tutti riconoscevano urgentissimi, l'entrata in vigore della legge anzichè essere quella normale (15 giorni dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*) sarebbe dovuta essere dilazionata ancora di un mese. E ricorderete pure che l'opposizione si è vigorosamente battuta contro questa norma: abbiamo dapprima proposto la decorrenza anticipata delle nuove pensioni, di un anno e mezzo; abbiamo poi ripiegato su un emendamento subordinato che riduceva questa ricorrenza anticipata almeno a sette od otto mesi (non ricordo le date; avrei voluto rileggere il testo, ma non ne ho avuto il tempo). Ci richiamavamo a quanto era stato concesso per le pensioni dei magistrati e degli statali; siamo riusciti ad ottenere che fossero concessi, per i pensionati della Previdenza sociale, gli arretrati soltanto a decorrere dal 1° gennaio 1952; sicchè quando essi si recheranno agli sportelli, presumibilmente in settembre, per lo meno riscuoteranno un piccolo gruzzolo di arretrati. Voi, signori del Governo e della maggioranza, pretendete di frodare di ogni decorrenza anticipata i marittimi, soltanto i marittimi!

E badate che, per quanto riguarda la decorrenza delle nuove pensioni della gente di mare, sul piano giuridico siamo in condizioni immensamente più favorevoli di quelle in cui si trovavano magistrati, statali e pensionati della previdenza sociale. Perchè? Perchè, come vi dissi, lo Stato, inadempiente dal 1937, dovrebbe corrispondere gli aumenti da quella data. Così stabilirebbe qualunque tribunale nei confronti di un privato. Lo Stato è forse fuori legge? Ebbene, noi ci rendiamo conto che una simile richiesta, giuridicamente inconfutabile, potrebbe apparire praticamente eccessiva. Ma si dovrà tener conto almeno del preciso impegno del Governo assunto il 4 luglio del 1949 quando si è concesso un acconto sui provvedimenti più ampi che si annunziavano prossimi e di cui perciò si consideravano come già garantiti i relativi stanziamenti ...

GRAVA. Collega Berlinguer, dal 1938 al 1949 i contributi medi della gente di mare sono

stati eguagliati, livellati a quelli dei dipendenti della Previdenza sociale.

BERLINGUER. Non è del tutto esatto; e comunque io mi riferisco al periodo successivo al 1949. Vorrei che le interruzioni, sempre gradite, si riferissero all'argomento che vado trattando; altrimenti dovrei ripetere quanto ho già detto e rifare i confronti con le pensioni dell'I.N.P.S. Io parlavo della decorrenza dal luglio 1949; ma colgo occasione della sua interruzione, senatore Grava, per risponderle: poichè ella sostiene che esista o debba esistere una equiparazione tra i criteri adottati per la previdenza sociale e quelli per i marittimi, ebbene, io mi auguro che ella, almeno per la decorrenza, voterà a favore della concessione di arretrati anche per la gente di mare. (*Approvazioni a sinistra*).

Ma io dicevo che la condizione di diritto è molto più favorevole per i pensionati marittimi, perchè, ripeto, il Governo fin dal 4 luglio 1949 concedeva un acconto in vista dei futuri, anzi prossimi, provvedimenti. Questo stesso criterio fu applicato ai pensionati della Previdenza sociale; essi avevano avuto, per le nostre insistenze, un acconto nel gennaio 1952 in vista dei futuri aumenti; la legge del 4 luglio concesse perciò gli arretrati a datare dal 1° gennaio 1952.

Ed ho finito; avrei voluto esaminare altri aspetti del problema. No, onorevole Ministro ed onorevole relatore, non siamo d'accordo sulla decorrenza nè su molte altre norme del vostro disegno di legge. E neppure sui vostri pretesti di urgenza che dovrebbero valere soltanto per respingere i nostri emendamenti; voi dite che un nuovo disegno di legge non potrà essere presentato che tra diversi anni; questo è dunque il momento di migliorare i provvedimenti per la gente di mare. Che ritardo importerebbe votare oggi stesso a favore delle nostre proposte oltre a quelle essenziali cui ho accennato, a quelle che condivide anche il senatore Monaldi per quanto riguarda i tubercolotici? Perchè non dovrebbero essere computati, per questi infelici, anche i periodi sanatoriali e post-sanatoriali? Perchè non dovrebbero esser più onestamente disciplinate le riversibilità? Perchè l'inciso dell'articolo 2 in cui si dice che per le future modificazioni devono esser « sentite le organizzazioni sindacali » non dovrebbe essere inserito anche negli altri articoli con cui si autorizza ugualmente il Governo ad apportare modifiche alla legge con decreti? Sentire le organizzazioni sindacali è sempre doveroso ed utile perchè ciò consacra il riconoscimento della loro funzione democratica e può servire anche ad evitare tempestivamente vostri colpi di mano, delusioni e agitazioni.

Non voglio accennare, in questo mio discorso frammentario ed estemporaneo ad altri emendamenti che noi preenteremo ed illustreremo; li svolgeremo più tardi. Concludo rilevando che tutti parlano della gente di mare come di una classe benemerita; ma i marittimi che lavorano con tanto rischio ed i vecchi marittimi che non possono più lavorare, non vivono dei vostri omaggi verbali, attendono riconoscimenti concreti della loro aspra fatica e delle loro benemerenze verso il Paese: per ottenere questi riconoscimenti noi ci batteremo ancora e sempre con passione e con fermezza. (*Vivi applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monaldi. Ne ha facoltà.

MONALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, sarò telegrafico, farò semplicemente alcune dichiarazioni, nella mia qualità di estensore del parere della 10ª Commissione su questo disegno di legge. Vorrei iniziare ringraziando l'onorevole Berlinguer perchè, al di fuori e al di sopra di alcune espressioni polemiche e di alcune frasi un po' dure, il suo discorso è stato costruttivo. Anche io ho dovuto fare dei rilievi.

A pochi mesi di distanza da una ampia discussione sull'ordinamento delle pensioni previdenziali, viene un nuovo disegno su analoga materia. Come tanti altri colleghi sono assertore strenuo della semplificazione e della coordinazione del nostro sistema previdenziale e quindi ne ho vivamente sofferto, anche perchè, a mio parere, il settore della previdenza marinara poteva costituire una appendice della legge generale e tradursi in pochi articoli aggiuntivi. Ma io debbo pur giustificare il proponente Ministro della marina mercantile.

Noi viviamo in un periodo di dinamismo qualche volta vertiginoso e la rapidità è nemica della semplicità e della coordinazione; i

bisogni urgono e costringono anche a soluzioni provvisorie.

Poi c'è un'altra ragione per la quale questo disegno di legge si presenta staccato da quello generale sul riordinamento: è un motivo storico. Il passato qualche volta pesa sul presente, e questo è il caso. La previdenza marinara sorse nel XVI secolo con una serie di casse (dette per gli invalidi) presso i vari Compartimenti marittimi. Ho saputo ieri con vero piacere che una cassa di tal genere è intitolata al nome di un avo del nostro illustre Presidente. Nel 1913 le varie casse furono riunite in una unica cassa con la legge 22 giugno, n. 763. Questa unica cassa ebbe ordinamento giuridico col decreto-legge 27 ottobre 1919, n. 1996, ed ebbe il suo regolamento col decreto 6 luglio 1922, n. 1447. Da tale epoca nuove leggi, nuove norme, nuovi decreti hanno portato la gestione fino a noi, creando via via situazioni particolari che non possono essere trascurate nel riordinamento che si propone di attuare il presente disegno di legge.

Pertanto se in linea teorica noi possiamo auspicare un rinnovamento radicale, in linea pratica non possiamo non riconoscere al Ministro proponente il merito di aver affrontato il problema e di averne prospettato una soluzione che può considerarsi consona alle esigenze del momento.

Detto questo è però necessario entrare nel merito. C'è già entrato il nostro collega senatore Berlinguer che ha seguìto un po' le linee che avevo avuto l'onore di tracciare in seno alla 10ª Commissione.

Primo gruppo di osservazioni. Abbiamo discusso una legge di ordine generale che contempla circa 8 milioni di iscritti e 2 milioni di pensionati. Quella legge è diventata operante il 4 aprile scorso. Di necessità le disposizioni normative generali ivi contenute devono essere trasferite nei limiti del possibile in questa. Ciò non potè esser fatto in sede di elaborazione perchè questo disegno di legge era stato preparato prima che la legge generale venisse portata in Aula. Quindi nessun addebito per nessuno: ma dovere di rivedere le situazioni, perchè se una volta il Senato ha espresso una determinata opinione su determinati argomenti, non appare certamente logico che oggi, a distanza di tempo così breve, possa esprimere opinioni contrastanti. Dirò subito però che non tutto può essere allineato in quelle disposizioni. Io mi sono battuto in Aula e fuori per l'abolizione del massimale. L'ho ritenuto sempre una delle più manifeste ingiustizie sociali del dopoguerra. Siamo riusciti ad abolirlo: i contributi oggi si pagano sulla effettiva retribuzione. Noi tutti siamo stati concordi nel considerare il superamento del massimale come una conquista. Eppure oggi dobbiamo riconoscere che questo principio non può essere trasferito in questa legge. La legge contempla le cosiddette competenze medie sulla cui base vengono fissate le quote contributive e i calcoli per la liquidazione delle pensioni.

Io non mi sento di proporre un cambiamento perchè altrimenti si dovrebbe rifare *ex novo* la legge.

BITOSSI. Il che vuol dire che la legge è fatta male.

MONALDI. Ho detto un momento fa il mio punto di vista, onorevole Bitossi! L'ideale non si può raggiungere.

Esistono, invece, altre disposizioni normative che a mio parere debbono e possono essere applicate. La differenza di età tra uomo e donna ne è un esempio. Altro esempio è la possibilità di differimento della liquidazione della pensione. L'età del pensionamento è stata fissata a 60 anni, ma perchè? Riconosciamo che l'individuo a 60 anni è diventato incapace di lavorare? Speriamo di no, altrimenti qui dovremmo chiudere! (*Ilarità*). Questo limite è stato giustificato con ragioni sociali; queste, tuttavia, non possono non tener conto del diritto individuale, dal che la facoltà a differire la liquidazione della pensione continuando a lavorare. Considerazioni, poi, consigliano un trattamento particolare per gli ammalati, i tubercolotici, le donne, il periodo di astensione forzata dal lavoro per gravidanza e puerperio. Tutte queste disposizioni già contemplate nella legge generale debbono essere qui riproposte e a tal fine ho presentato insieme a due altri eminenti colleghi, gli onorevoli Grava e Pezzini, gli opportuni emendamenti.

Faccio una seconda considerazione. Questa legge prevede un diverso trattamento per i pensionati in atto e per i pensionandi futuri. Ho a lungo studiato questo problema, l'ho discusso anche con gli interessati, e più propria-

mente con le Associazioni sindacali della gente di mare: ho trovato pareri contrastanti. Alcuni dicono sia giusto che coloro che godano in atto la pensione abbiano un trattamento alquanto differente da quello che verrà ad essere dopo l'approvazione di questa legge. Io preferirei che tutti fossero sullo stesso piano: però non ho potuto neppure approssimativamente stabilire quale onere ne sarebbe derivato; mi sono quindi astenuto dal fare qualsiasi proposta; richiamo tuttavia l'attenzione dell'onorevole Ministro anche su questo problema.

Voglio dare un chiarimento su un altro argomento: le contribuzioni. Le contribuzioni in questa legge appaiono veramente elevate: quelle della Previdenza sociale ordinaria sono del 9 per cento sulla retribuzione, qui sono invece il 20 per cento per le navi di stazza lorda fino a 300 tonnellate e il 36 per cento per le navi con un tonnellaggio superiore alle 300 tonnellate.

La sproporzione in parte è apparente. Ricordo quanto ho detto prima per quel che riguarda il massimale. Si è abolito il massimale per la previdenza sociale e quindi la contribuzione è rapportata all'effettiva retribuzione comprensiva di tutto, persino del lavoro straordinario. Qui invece si paga su retribuzioni convenzionali medie le quali oggi corrispondono a circa metà della retribuzione effettiva. Quindi già di per sè la contribuzione previdenziale dovrebbe essere considerata a metà; ma anche così appare elevata. La ragione è semplice. La gestione marinara oggi si trova nella seguente situazione: ha 37.000 individui che pagano, 25.000 pensionati in atto: dal che la necessità di contribuzioni elevate.

Ed entro nell'argomento più scottante: il piano finanziario. Sostanzialmente non mi preoccupa perchè è suscettibile di adattamento anno per anno. Ciò però non mi esime dal constatare che le basi non sono del tutto solide.

Il piano finanziario trae alimento dalle contribuzioni. Le contribuzioni a loro volta sono ragguagliate alla somma delle competenze medie; le competenze medie sono state calcolate in 15 miliardi e 500 milioni circa. A questa cifra, la Marina mercantile italiana, è arrivata un anno solo, mentre in tutti gli altri anni è stata al di sotto. È vero che si è in fase di sviluppo delle attività marinare; ma allo stato delle cose la cifra è stata certo formulata con una previsione ottimistica.

Ma io debbo prospettare un altro lato.

L'articolo 22 contempla l'intervento dello Stato: dirò subito che ho molto discusso questo articolo, avevo preparato degli emendamenti che poi ho annullato, ma pur debbo esprimere la mia opinione. L'articolo 22 prevede l'intervento dello Stato semplicemente in rapporto ad un debito che lo Stato ha contratto per effetto di determinate situazioni che enunzio: il servizio militare della gente di mare viene calcolato valido ai fini della pensione, ma logicamente nessuno versa le contribuzioni durante il periodo militare; durante il periodo di guerra il servizio viene calcolato al doppio senza che vi corrisponda alcuna contribuzione. Il periodo di guerra ha inciso sulla gestione attraverso i maggiori rischi derivati da eventi bellici.

Gli 800 milioni previsti dall'articolo come intervento dello Stato si riferiscono ai periodi scoperti del servizio militare.

Se l'onorevole Ministro chiarirà il significato dell'articolo nel senso di riconoscere lo Stato debitore per le tre voci, mi riterrò pago.

Ma vi è un'altra voce che merita di essere considerata. Noi qui stiamo esaminando l'adeguamento e la rivalutazione delle pensioni. Naturalmente si presuppone che la gestione ha avuto il suo dissolvimento, come tutte le altre gestioni, per effetto del turbine monetario succeduto alla guerra. La gestione quindi ha diritto, a mio parere, di chiedere un contributo dello Stato anche a questo fine. Questo criterio del resto è stato accettato all'unanimità nella impostazione della legge generale sulle pensioni, in occasione della quale è stato fissato l'intervento dello Stato in ragione del 25 per cento. L'impostazione di questa legge è diversa da quella generale; è certo però che si dovrebbe in questa sede ribadire il principio anche se in questo momento non si possono fissare le misure e le modalità del contributo statale.

E con questo, onorevoli colleghi, io termino. Non so se le osservazioni e le mie proposte possano trovare il vostro consenso. Nel valutarle vi prego tener presente che siamo di fronte ad una categoria di lavoratori a cui vengono richiesti particolari sacrifici e che a questi lavoratori è commesso il grande com-

pito di affermare su i mari e di fronte al mondo il prestigio della nostra Nazione. (*Applausi*).

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i senatori Tafuri, Braccesi e Varaldo hanno presentato, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), la relazione sul disegno di legge:

« Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione » (2385).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grava. Ne ha facoltà.

GRAVA. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, non vi meravigli se io, che sono nato in montagna, per l'occasione e in occasione della discussione di questo disegno di legge che tratta della sistemazione della previdenza marinara, scenda al mare, e invece di trattare di cime, di guglie e di crode, mi occupi di mare e mi inoltri fra gli scogli e tra i flutti, sebbene non sappia nè navigare nè nuotare neppure metaforicamente. Sono sceso al mare, dicevo, per amore della gente di mare che sui mari trascorre la vita che è vita di rischio e di sacrificio, non solo per l'utile proprio quanto, ed assai più, con vantaggio della Patria, perchè le navi, per usare le parole immaginose del Mamiani, « sono la patria stessa che cammina per i mari e segna per ogni dove le vestigia della propria lingua, dei propri costumi e delle proprie leggi e dappertutto annoda e moltiplica le relazioni, le clientele e le amicizie ». Sono sceso al mare anche con l'intento di portare il mio modesto contributo al miglioramento economico previdenziale della gente marinara, miglioramento che valga ad assicurarle un aiuto quanto più possibile concreto per i giorni difficili e tristi dell'invalidità e della vecchiaia. E ciò ho fatto e faccio tanto più volentieri perchè, come dirò appresso, è stata proprio la Veneta repubblica la prima a dettar norme in fatto di previdenza marinara, e la mia Venezia (mi permetta l'egregio amico relatore di chiamarla così e non sia geloso, tanto neppur egli è nato in laguna), fu la prima a provvedere all'assistenza dei marinai con l'istituzione della scuola di San Nicolò dei marinai e con la costruzione nel 1474 a San Pietro di Castello di un ospedale che, sotto il nome di « Messer Gesù Cristo », doveva accogliere e assistere i marinai infermi ed invalidi.

L'onorevole Ministro nel presentare questo disegno di legge si è certamente ispirato a questi sentimenti umani: migliorare il trattamento previdenziale alla gente di mare, non soltanto in base ai princìpi della solidarietà umana e sociale, ma anche in base ad un preciso dovere, tanto maggiore ed imperioso perchè, com'egli che è genovese sa, la navigazione è una continua battaglia per cui per nessuno è più vero il detto di Seneca: « vivere militare est ». Gli va perciò data lode. Gli va data lode anche perchè il titolo del disegno di legge promette meno di quanto effettivamente concede. Parla infatti, il titolo, di sistemazione della previdenza marinara, viceversa il provvedimento concede più di una semplice « sistemazione » e concederà ancor più se, come spero e confido, verranno accolti gli emendamenti, presentati da altri colleghi, che io ho avuto l'onore di sottoscrivere e che il Ministro ha già preventivamente dato assicurazione che verranno accolti.

Che questo disegno di legge soddisfi tutti gli interessati non oserei dire, perchè è risaputo che noi non siamo mai contenti della nostra posizione *seu ratio dederit seu fors obiecerit*, certo è però che esso è atteso dalla categoria interessata con viva e ansiosa aspettaitva: esso ha il grande merito, onorevole Berlinguer, di portare la previdenza marinara fuori dalla morta gora e dalle secche in cui era tenuta prigioniera dal 1938. E quando la interruppi non alludevo alla retrodatazione, volevo soltanto ricordare che dal 1938 fino al 1949 era stata dirottata da eventi più forti di noi.

BERLINGUER. ... lo Stato non ha rispettato la legge!

CAPPA, *Ministro della marina mercantile.* Per un certo periodo eravate anche voi, al Governo. (*Commenti*).

GRAVA. Le competenze medie dovevano essere rivedute ogni due anni, ma non potevano esserlo a causa della situazione, e allora è successo che la previdenza marinara è stata agganciata a quella di « invalidità, vecchiaia e superstiti ». Viceversa, con questo disegno di legge, la previdenza marinara viene rimessa sulla sua rotta originaria e storica, come ha ricordato l'onorevole Monaldi, e viene portata fuori dalla morta gora in cui giaceva.

Mi consenta, tuttavia, l'onorevole Ministro, di esprimere qualche voto, di fare qualche osservazione, e di rivolgergli anche qualche raccomandazione, allo scopo di rendere il disegno di legge meno imperfetto sia dal punto di vista formale che dal punto di vista concreto e sostanziale. Ricordo prima di tutto a me stesso che, or non è molto tempo, il Senato ha discusso ampiamente e profondamente una legge sul coordinamento delle pensioni per la invalidità, vecchiaia e superstiti, che ebbe la unanime approvazione del Senato e che l'altro ramo del Parlamento approvò senza modificazioni. Ora quel disegno di legge, ora legge dello Stato, sancisce alcuni princìpi fondamentali e innovatori in fatto di previdenza sociale. Noi avremmo desiderato che quei princìpi fossero accolti e trasfusi anche in questo disegno di legge, tanto più che esso si richiama ad ogni passo a quella legge e ad essa rimanda. Per convincersene basta leggere la relazione ministeriale in cui si parla di « livellamento », di « appiattimento », di « agganciamento » del trattamento previdenziale della gente di mare alla gente di terra (permettetemi questa espressione tanto per intenderci), di semplificazione di contributi e via dicendo; termini tutti che sono risuonati in questa Aula per una settimana, in quella ocasione; basta leggere l'articolo 25 del disegno di legge in esame col quale si vorrebbe autorizzare il Governo a modificare e integrare le disposizioni di legge già approvate per coordinarle con questo disegno di legge.

Capisco che bisogna tener conto, nell'applicazione di questi princìpi, della diversità di impiego e di lavoro dell'una e dell'altra categoria; capisco che il trattamento previdenziale della gente di mare è stato ed è migliore di quello della gente di terra: lo si mantenga pure, lo si migliori anche, ma i princìpi fondamentali avrebbero dovuto essere accolti. Mi perdoni l'amico Monaldi se faccio mia una sua idea: se fosse stato abolito il massimale, cioè la competenza media che corrisponde ad una specie di massimale, il disegno di legge avrebbe avuto tutto un altro aspetto. E noti bene, onorevole Ministro, senza nessun aggravio per lo Stato. Altri princìpi, non accolti nel disegno di legge, sono però contenuti negli emendamenti firmati dall'onorevole Monaldi, da me e da altri colleghi, emendamenti che il Ministro ha già dichiarato di accettare. La ragione di questo mio, e non solo mio, desiderio, sta nel fatto che da quattro anni stiamo invocando la riforma della previdenza sociale, che deve sorgere come un grande edificio semplice, armonioso, armonico, ben proporzionato in tutte le sue parti, anche se diviso in settori, ognuno dei quali deve però essere ideato dallo stesso artista e ispirato alle stesse linee architettoniche, altrimenti si avrà un edificio barocco e di pessimo gusto, e susciterà le critiche dei tecnici e degli artisti non altrimenti di quanto avverrebbe se volessimo *humano capiti cervicem iungere equinam,* come dice il poeta. Della necessità di questo allineamento si è fatto portavoce anche l'onorevole relatore nella sua pensata ed elaborata relazione, riconoscendo, *apertis verbis,* che questo allineamento manca.

Ragioni di plausibile urgenza, per non deludere la grande aspettativa dei marittimi, consigliano di approvare il disegno di legge così come è, perchè il meglio è nemico del bene. Si dovranno però introdurre alcuni emendamenti per indirizzarlo a quella mèta che sarà e dovrà essere raggiunta in un tempo non lontano, con l'ausilio di quei prodi naviganti, cui esso è diretto, che ben conoscono le rotte.

Mi sia poi consentito, onorevole Ministro, di esprimere un voto che l'onorevole relatore ha dichiarato essere urgente realizzare: la promulgazione di un testo unico aggiornato e semplificato delle leggi sulla previdenza marinara. L'articolo 25 del disegno di legge riconosce che la legislazione della previdenza marinara

è infestata da una colluvie di leggi, di regolamenti, di decreti tanto da essere difficile, per non dire impossibile, raccapezzarcisi e scovarle tutte e per tema di ometterne qualcuna si fa sempre richiamo alle successive modificazioni. Non voglio tediarvi neppure col ricordare sommariamente e per indicazioni soltanto qualcuna di dette disposizioni: vi basti sapere che i testi che riguardano la previdenza marinara sono 52. Io ne ho potuti consultare 50. È doveroso tuttavia riconoscere che bisogna al riguardo concedere tutte le attenuanti e rendere omaggio alla diligente ricerca dei funzionari del Ministero perchè la legislazione riguardante la previdenza marinara non ha mai avuto un criterio unitario: ha avuto origini remote e complesse. Rivendichiamo prima di tutto al nostro Paese l'origine e l'istituzione della previdenza marinara contro la comune credenza che sia nata oltr'Alpe: è nata invece qui, per virtù e per opera degli avi nostri, ancora all'epoca in cui le nostre galere solcavano tutti i mari. La Repubblica veneta dettò per prima leggi in materia obbligando i « parcenevoli » capitani, piloti, marinai, cadetti, a inscriversi alla « scuola di San Nicolò dei marinai » e a pagare a quella scuola, fondata nel 1474, una contribuzione. Come dianzi ho accennato, il Senato veneto, per eternare le vittorie riportate sui turchi, istituì l'ospedale « Messer Gesù Cristo » per accogliere e curare i marinai infermi. Quanto ho detto per Venezia vale anche, onorevole Ministro, per la sua Genova, sebbene sia arrivata in ritardo. Ricordo solo che nel 1848, con suo decreto in data 28 novembre, Re Carlo Alberto nominò una commissione per il riordinamento tecnico-amministrativo della Cassa invalidi della marina mercantile in Liguria. Ogni regione aveva una Cassa per gli invalidi; a Venezia c'era la Cassa per gli invalidi della veneta marina, a Genova la Cassa di risparmio per gli invalidi della Marina mercantile. Anche il trattamento di pensione era completamente diverso. La prima legge organica e unitaria che estese i benefici delle Casse anzidette alle nuove provincie annesse al Regno si ebbe nel 1861, in data 28 luglio, n. 360, e fu proposta da Cavour allora Ministro per la marina. Nel 1881-82 fu nominata una commissione parlamentare di inchiesta per accertare quali erano le condizioni economiche, tecniche e finanziarie della marina e delle Casse marinare. Una delle conclusioni della Commissione, relatore Paolo Boselli, accettata con la legge 6 dicembre 1885, n. 3547, faceva obbligo al Governo di contribuire alla Cassa degli invalidi per il tempo che i marinai prestassero servizio su navi di guerra senza ritenuta a loro carico e di concedere una contribuzione annua a favore della Cassa stessa. Eravamo nel 1885 e in esecuzione a questa disposizione di legge quell'anno furono stanziate lire 60.000 elevate poi a 80.000 con l'aggiunta di altri contributi con la legge 23 luglio 1896, n. 318, sicchè la nostra invocazione di un certo quale obbligo da parte dello Stato di contribuire all'onere della previdenza marinara non è proprio di oggi, risale al 1885. La unificazione e il trattamento unico di carattere nazionale era tanto più necessario (fu invocato insistentemente anche dagli interessati), perchè, per esempio, in base agli statuti del 1881 il diritto alla pensione si maturava per i marinai di Livorno a 55 anni di età e a 15 anni di navigazione; di Napoli a 60 anni e 20 anni di navigazione; di Palermo a 60 anni e 12 anni di navigazione; di Genova a 60 anni e 12 di navigazione; di Ancona a 60 anni di età e 24 di navigazione. Non altrimenti sperequato era l'importo della pensione che andava da un massimo di lire 165 annue a Palermo a un massimo di 90 per quelli di Livorno a 60 anni di età e 20 di navigazione per l'uno e per l'altro. Questa è una delle ragioni per cui tutte le Casse marinare, regionali o locali, al 1908, 31 dicembre, erano tutte passive e questa passività sembra sia stato un loro triste retaggio trasmesso poi alla Cassa unica attuale la cui consistenza economica noi ancora non conosciamo.

Mi consenta infine, onorevole Ministro, un solo rilievo di sostanza, e a mio modesto avviso di carattere fondamentale. Tutte le relazioni a disegni di legge più importanti che ho citato dal 1860 al 1952 si arrogano il diritto e il merito di riordinare la previdenza marinara su criteri e su basi nuove degne dei tempi. Anche l'attuale disegno di legge, si dice nella relazione, vuole riordinare le pensioni della gente di mare su basi e con criteri nuovi. Mi si permetta però di dire che nel 1952 il porre come criterio e come base del contributo e della pensione la competenza media che è del 1919 non

è proprio un criterio moderno ed aggiornato. La competenza media è una specie di massimale, uno stipendio, una retribuzione, una mercede, un salario fittizio, convenzionale, concordato fra armatori ed equipaggi e su cui vengono imposti e applicati i contributi in base ad apposite tabelle. E quando è saltata fuori la competenza media, onorevole Ministro? Nel 1919 con il decreto n. 1996, articolo 15, poichè il regio decreto del 2 settembre 1912, n. 1058, che approva il regolamento per la Cassa pensioni del personale delle aziende esercenti i servizi marittimi sovvenzionati stabiliva come base per la contribuzione lo stipendio effettivo (articolo 4) sul quale si doveva pagare il 15 per cento. La legge del 22 giugno 1913, n. 677, all'articolo 28 stabiliva la quota da pagarsi per trenta giorni di navigazione, quota variabile a seconda della categoria e quasi sempre più onerosa per gli inscritti che non per gli armatori. Vi faccio grazia, onorevoli colleghi, dal leggere le percentuali a carico degli iscritti e degli armatori.

Nel 1919, dunque, salta fuori la competenza media variante, naturalmente, secondo il grado e le funzioni degli iscritti; così per esempio la competenza media per il comandante, capo macchinista, per lo Stato Maggiore insomma, era di lire mille se la nave era di stazza lorda superiore alle 3.500 tonnellate, di lire 850 se la nave era di stazza inferiore.

Sulle competenze medie l'iscritto pagava il 7 per cento se apparteneva allo Stato Maggiore, il 6 se alla bassa forza e l'armatore l'8 e il 9 per cento rispettivamente. Le competenze medie, poi, e qui richiamo la sua attenzione, onorevole Ministro, erano soggette a revisione a intervalli non minori di due anni nè superiori a cinque anni, e nella revisione, era detto, che si doveva tener conto di regola degli stipendi e panatiche risultanti dai contratti di arruolamento, escludendó tutte le altre indennità accessorie ivi comprese le indennità caro viveri, così l'articolo 29 del regolamento per la esecuzione del decreto-legge n. 1996 del 26 ottobre 1919.

Ora, quel « di regola » nello stabilire la competenza media inserito in un regolamento è ineffabile: vuol dire lasciare la determinazione dello stipendio e della competenza media all'arbitrio di terzi mentre invece dovrebbero essere fissate in base a norme precise, tassative, chiare, certe e fisse.

Ora se le competenze medie si potevano comprendere e tollerare quando era assai difficile, per ragioni che qui non è il caso di ricordare, stabilire quali erano le retribuzioni effettive data la diversità dei tipi di navi, oggi che non esistono più quelle cause, le competenze medie non hanno più ragione di sussistere: per conto mio dichiaro loro guerra aperta.

Quella specie di massimale deve essere abrogato.

È stato qui autorevolmente affermato che il massimale è la più grande mortificazione in atto nel campo sociale. Io non esito ad applicare la censura alle competenze medie che di quello hanno tutte le caratteristiche e le funzioni.

Non basta: in base a questo disegno di legge, onorevole Ministro, la revisione delle competenze medie avviene ogni anno, e ogni anno si avrà una agitazione perchè i marittimi tenteranno di portare, giustamente, la competenza media al livello della retribuzione effettiva, poichè su essa viene pagato il contributo e viene quindi liquidata la pensione.

Leggo, infatti, su un giornale di categoria: « Sarà compito degli stessi marittimi, sostenuti dalle loro organizzazioni, di migliorare in seguito la tabella delle competenze medie in modo che tale tabella si avvicini sempre più per i diversi gradi alla retribuzione effettiva di bordo ».

Tanto valeva, onorevole signor Ministro, fissare subito e subito prendere per base e della contribuzione e della pensione la effettiva retribuzione di bordo: il disegno di legge avrebbe cambiato fisionomia e si sarebbe evitata la revisione annuale non del tutto pacifica, forse! Ho detto che avrei fatto un solo rilievo che però per me è di fondamentale importanza: mantengo la parola. Sorvolo perciò sulla gestione speciale, sul suo ordinamento, sul personale che è contemplato dalla gestione speciale stessa, sulle interferenze tra le diverse gestioni e forme di previdenza — marinara e terrestre — e così via, per pregarla, onorevole signor Ministro, di mettere un po' d'ordine in mezzo a tanta confusione, e farà opera meritoria se riordinerà, aggiornerà, semplificherà, riunirà le norme legislative della previdenza marinara, in un testo unico.

Non posso invece fare a meno di associarmi al relatore nel chiedere che, senza indugio, venga chiarita la situazione dei conti, del dare e dell'avere, tra la Cassa e il Tesoro e che ci si dia l'esatta visione dei loro rapporti, tanto più che, come dicevo, questa confusione e questa poca chiarezza nei conti sembra siano state la triste eredità — anzi sono state la triste eredità — di tutte le Casse regionali, tramandata alla Cassa unica. Senza ricordare l'inchiesta 1881-82, rammento solo che il censimento disposto per accertare la situazione delle Casse invalidi, che per molti indizi si presagiva non lieta, al 31 dicembre 1908, non potè essere completato prima del 1911, e i conti, non del tutto esatti, bensì solo approssimativi, hanno dato per tutte le Casse un forte passivo. Non vorrei che ci trovassimo di fronte ad una sorpresa quando verrà presentato il conto della Cassa unica e la situazione dei suoi rapporti con il Tesoro, non vorrei cioè che ci trovassimo di fronte ad un disavanzo abbastanza rilevante.

Ho finito: il presente disegno di legge migliora notevolmente il trattamento previdenziale della gente di mare.

Avremmo voluto, signor ministro, che fosse dato di più: avremmo voluto, per esempio, l'abolizione del massimale; ma, consci della nostra responsabilità e per non ritardare l'approvazione di questo disegno di legge tanto atteso dalle categorie interessate, non vi insistiamo. Ci auguriamo solo che prossimamente venga fatto ciò che ora siamo nella impossibilità di fare perchè gli eventi incalzano. Raccomandiamo tuttavia all'onorevole Ministro, che per origine e temperamento tanta passione porta ai problemi della marina e dei marittimi, di voler tener presente questi rilievi che abbiamo fatto solo allo scopo di migliorare questo disegno di legge, spinti dal desiderio di dare ai nostri marittimi, che vivono quasi staccati dal mondo e che rinunciano alla loro libertà perchè sono requisiti insieme con la nave di cui fanno parte, un trattamento previdenziale proporzionato ai duri sacrifici cui si sottopongono, per la fortuna e la gloria del nostro Paese, memori del detto *navigare necesse est, vivere non necesse*. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra. Congratulazioni*).

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bitossi. Ne ha facoltà.

BITOSSI. Signor Presidente, onorevole Ministro, signori senatori, mi preme innanzi tutto chiarire il motivo del mio intervento prima di entrare nella discussione generale del presente progetto di legge in quanto non vorrei che gli onorevoli colleghi e il signor Ministro avessero interpretato la mia proposta di portare all'esame delle Commissioni apposite questo disegno di legge come un tentativo di prolungare oltre il necessario il dibattito del provvedimento o quanto meno di rinviarla *sine die*. La mia proposta aveva soltanto lo scopo di semplificare la discussione che noi saremo costretti a fare in Aula, poichè sono certo che se alla 7ª Commissione fosse stata fatta una discussione ampia entrando nel merito degli articoli, mediante un esame approfondito, con l'aiuto, se volete, della 10ª Commissione, che, direi quasi quotidianamente, è costretta a trattare questi problemi, con molta probabilità non avremmo chiesto di discutere i 26 emendamenti sostitutivi ed i 17 aggiuntivi che io presenterò. Comunque gli emendamenti avrebbero potuto forse trovare l'unanimità nella Commissione di modo che la discussione sarebbe stata più rapida, in quanto che io amo pensare che il Ministro, che deve essere sempre all'avanguardia nel tutelare gli interessi dei marittimi, di fronte all'unanimità della Commissione forse si sarebbe arreso ed avrebbe accettato anche alcuni emendamenti anche se questi avessero comportato ad un onere maggiore per lo Stato.

Mi preme inoltre di precisare un'altra cosa. Io ho detto che i marittimi seguono da vicino la discussione di questo progetto di legge, poichè essi lo attendono da anni dato che l'accordo sindacale raggiunto con il Ministero della marina che concedeva un acconto alla futura sistemazione definitiva della pensione marittima non soddisfece per la scarsa entità dei miglioramenti concessi ai lavoratori in pensione. Ho detto quindi che i marittimi attendono non un progetto qualsiasi che non comporti una riparazione delle ingiustizie passate; i marittimi vogliono una legge che ristabilisca finalmente, in maniera equa ciò che la legge istitutiva della

previdenza marinara concedeva loro. Lo sciopero che i marittimi hanno fatto per molti giorni in passato e che hanno ripetuto pochi giorni fa, non aveva, senatore Cappa, l'obiettivo di sollecitare lei e noi a discutere il presente progetto di legge; aveva semplicemente lo scopo di forzare il Ministro del tesoro e — se vuole — anche lei a concedere parecchie centinaia di milioni in più di quelli che si vorrebbe concedere per regolamentare definitivamente la questione della previdenza marinara; tanto è vero, che lo sciopero fu proclamato il giorno successivo a quello in cui si tenne il colloquio del dottor Costa, presidente degli armatori, col ministro Pella, e quando quest'ultimo, rifiutò, malgrado le sollecitazioni del presidente degli armatori, di concedere un ulteriore finanziamento per la sistemazione definitiva della Cassa delle pensioni della previdenza marinara. Di fronte a questo rifiuto i marittimi proclamarono lo sciopero sospeso poi per l'intervento del ministro Cappa che promise che sarebbe stata trovata una sistemazione.

Non è esatto quindi che lo sciopero sia stato proclamato per sollecitare noi ad esaminare la presente legge: lo sciopero è stato invece proclamato in quanto i marittimi non sono d'accordo, o non sarebbero d'accordo qualora la legge passasse senza modificazioni, nel testo che ci è stato presentato dal Ministro della marina mercantile.

Onorevoli colleghi, quando i legislatori si trovano a dover emanare dei provvedimenti riguardanti i problemi della previdenza dei lavoratori, problemi divenuti oggi gravi ed urgenti per le disastrose conseguenze della guerra, debbono tener presente principalmente due ordini di considerazioni. Innanzitutto, le prestazioni previste dalle nuove disposizioni debbano essere, per quanto possibile, rese aderenti alle esigenze dei lavoratori pensionati le quali, nella attuale situazione, sono purtroppo contenute in limiti minimi, per garantire il minimo indispensabile per non morire di fame. In secondo luogo, i legislatori debbono preoccuparsi del futuro, per evitare che disposizioni poco oculate possano ridurre col tempo, o addirittura annullare, i benefici concessi, per effetto delle mutate situazioni economiche generali del nostro Paese. Dobbiamo tener presente, per non ricadere nell'errore in cui sono caduti i passati legislatori, che un provvedimento che ha lo scopo di sistemare la previdenza di una categoria di lavoratori, ha i suoi effetti non solo nel presente ma anche nell'avvenire e che contribuisce a determinare un aspetto importante delle condizioni sociali del Paese. Se questo fosse stato tenuto presente quando sono state approvate le leggi per le pensioni dei lavoratori italiani, e fossero state previste le conseguenze che già si verificarono, sia pure per altri settori, nell'immediato dopo guerra (parlo della prima guerra modiale) con molta probabilità oggi non ci troveremmo qui a dovere riesaminare delle questioni di pensione e di previdenza dopo che tanti sacrifici hanno dovuto sopportare i vecchi lavoratori. Queste preoccupazioni ci debbono indurre a tener conto, nella maggior misura possibile, delle osservazioni e richieste avanzate dai lavoratori stessi. Non è possibile legiferare imponendo una determinata legge ai lavoratori che hanno subìto e subiscono le conseguenze di una legislazione fatta non per affrontare il problema nel suo insieme ma per trovare una qualsiasi soluzione temporanea che possa alleviare in parte le gravi condizioni di questi lavoratori. Perchè il Senato, nell'esaminare questo importante disegno di legge possa decidere con piena consapevolezza, mi sforzerò anche io, come i colleghi Berlinguer, Grava e Monaldi, di mettere in luce la situazione previdenziale di quei lavoratori ed illustrare quanto essi si aspettano da noi. L'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti ha una tradizione antichissima nel settore marittimo; mentre il problema della previdenza sociale per gli altri lavoratori venne affrontato anche se non completamente, nel 1918, la sistemazione della previdenza marittima, viceversa, ha la sua origine dalla Cassa nazionale per la previdenza marinara costituita nel 1913, certamente con l'unificazione di vecchie istituzioni marinare di assistenza. Gioverà ricordare che il Cavour, Ministro della marina, all'atto della unificazione d'Italia, ritenne tanto indispensabile e importante la creazione di queste Casse marinare che via via che l'Italia si unificava e diventava un corpo unico che dispose l'estensione alle altre città marinare di queste Casse di previdenza per i marittimi. La Cassa che cominciò a funzionare, ripeto, nel 1913 erogando ai vecchi marinari delle pensioni che, credo, se

venissero comparate alle attuali, in relazione al costo della vita di allora e di oggi, risulterebbero inferiori a quelle previste dalla presente legge.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile.* Faccia il calcolo e poi vedrà.

BITOSSI. Lo so che è difficile determinare la proporzione tra il costo della vita nel 1913 o 1890 e le pensioni dei marittimi, ma se si fa un paragone con molta probabilità il calcolo che ho detto andrebbe a favore della mia tesi.

BERLINGUER. Comunque 8 mila lire al mese non bastano.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile.* Ma quello è il minimo.

BITOSSI. La Cassa pensioni si divide in due gestioni: alla prima sono iscritti i marittimi, alla seconda, o gestione speciale, sono iscritti i dirigenti, il personale dello stato maggiore navigante ed il personale amministrativo delle società di navigazione. Il trattamento assicurativo delle due gestioni della Cassa è assolutamente inadeguato alle attuali esigenze degli assicurati poichè è ancora basato su competenze e retribuzioni in atto prima della guerra. Infatti le contribuzioni normali sono ancora quelle stabilite dalle competenze del 1919 e mai migliorate. Logicamente, anche le pensioni sono calcolate su quelle competenze minime; inoltre il personale amministrativo percepisce la pensione sul massimale fissato in lire 3000 mensili.

Sarà utile un esempio: un comandante di società sovvenzionata, nel periodo prebellico, con 25 anni di navigazione, raggiungeva una pensione annua di 6.000 lire, mentre un impiegato ...

CAPPA, *Ministro della marina mercantile.* È appunto per questo che facciamo la riforma.

BITOSSI. Onorevole Ministro, io non sono di una città marinara, lei invece è di una città marinara e sa certamente meglio di me che un comandante il quale ha navigato 25 anni nelle condizioni di disagio in cui a volte navigano i marinari viene mandato a casa con 25-26.000 lire al mese.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile.* No, la pensione è di 72.000 lire. Perchè vogliamo alterare le cose? Le porterò i dati.

BITOSSI. Che non siano però le solite medie del pollo a testa per ogni cittadino italiano ...

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Sono cifre individuali non medie.

BITOSSI. Comunque mi si lasci fare un esempio; dicevo che un comandante di società sovvenzionata nel periodo pre-bellico, con 25 anni di navigazione, raggiungeva una pensione annua di circa 26.000 lire mentre un impiegato iscritto alla gestione speciale percepiva con la medesima anzianità una pensione annua di 12.000 lire. Attualmente, con tutti i provvedimenti che si sono succeduti a favore dell'assicurazione generale obbligatoria estesa alla previdenza marinara con la legge del 10 agosto 1952, il comandante a pari anzianità percepisce la pensione di 208.000 lire annue, mentre l'impiegato può contare su una pensione di 108 mila lire annue.

Il rapporto è ancora inferiore se si considerano le pensioni di riversibilità.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile.* Appunto per quello hanno fatto la riforma.

BITOSSI. Vediamo, onorevole Ministro, come si vuol migliorare questa situazione.

È giusto ed urgente che si provveda ad una revisione delle pensioni; però mi auguro che, questo nuovo progetto di legge non affronti soltanto parzialmente, ma radicalmente la sistemazione della previdenza marinara. In ciò sta il problema. Che il problema non si affronti radicalmente e non lo si risolva radicalmente lo ha avvertito anche il Ministro, tanto è vero che attraverso l'articolo 25 lascia aperta una via, sia per integrare che per modificare le disposizioni al fine di meglio coordinarle con quelle delle altre assicurazioni sociali.

Quindi il Ministro già ammette una qualche cosa che non funziona nella legge che è stata presentata.

Io ho già avuto occasione, durante la discussione dela legge dell'assicurazione generale obbligatoria, di sottolineare i gravi inconvenienti che derivano dall'affrontare i problemi della previdenza in maniera parziale, e come in un prossimo avvenire ci si possa trovare nella necessità di rifare tutto da capo. È il caso particolare del progetto di legge che oggi si discute.

Per quello che riguarda infatti la previdenza marinara mi limiterò, in sede di discussione generale, a citare alcune modificazioni che, secondo me, sarebbe opportuno introdurre per

rendere adeguate alle esigenze dei lavoratori le pensioni che effettivamente dovranno scaturire dalla legge che si dovrà discutere al Senato. Come già è stato fatto con le assicurazioni della previdenza sociale, anche per la previdenza marinara è stato abbandonato il sistema tecnico finanziario della capitalizzazione per seguire il criterio della ripartizione del quale io sono, direi, un accanito sostenitore. Però la situazione particolare che esiste nella Cassa della previdenza marinara ci deve fare guardinghi in quanto bisogna notare che con una massa di oltre — almeno credo, non vorrei errare — 26.000 pensionati, si hanno solo 25.000 lavoratori che pagano.

MONALDI. Trentaseimila e forse trentasette.

BITOSSI. A me risultano 25.000, forse lei calcola nominativamente, mentre io calcolo la contribuzione annuale, perchè il periodo dell'integrazione non lo calcolo; lei considera ogni singolo iscritto alla Cassa, io calcolo i 25.000 lavoratori che pagano tutto l'anno.

Da queste cifre si può facilmente dedurre, onorevoli colleghi, che se noi stabiliamo il sistema di ripartizione la Cassa non sta più in piedi. Da qui la necessità di un intervento massiccio dello Stato. Sì, onorevole Ministro, perchè questi 26.000 pensionati, in parte, hanno raggiunto il diritto alla pensione perchè lo Stato li ha tenuti alle sue dipendenze o in servizio militare per un periodo più o meno lungo.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Per quelli paghiamo.

BITOSSI. Non so se pagherete tutti.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Tutti.

PEZZINI. Intanto si è anticipato quello che si doveva pagare per vari anni.

BITOSSI. Comunque quello che si è pagato non supera gli 800 milioni, tanto è vero che il ministro Cappa nella sua relazione lo considera un acconto.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile.* Ho detto esattamente « in conto ».

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Si tratta di una anticipazione che noi facciamo.

FIORE. Un anticipo sui vostri debiti?

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Spiegherò dopo quello che intendo dire.

BITOSSI. Comunque il problema rimane in tutta la sua gravità.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il problema non sussiste.

BITOSSI. Rimane il problema che 26.000 pensionati debbono percepire la pensione in una Cassa in cui i contribuenti sono o 25.000 o 36.000 — la proporzione è sempre svantaggiosa — il che vorrebbe dire che ogni marittimo in servizio dovrebbe mensilmente pagare, sia pure con le trattenute degli armatori, una aliquota corrispondente quasi a quanto viene pagato a pensionato. Cioè ogni marittimo avrebbe a proprio carico, direttamente ed indirettamente attraverso la trattenuta, un marittimo e un pezzettino.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Due terzi di un marittimo.

BITOSSI. Due terzi se 36.000; se 25.000, come dico io, un marittimo e un pezzettino.

Nè d'altra parte credo che si possa parlare di aumentare i contributi per i marittimi, anche perchè lo stesso relatore della 7ª Commissione ha ammesso che i contributi che pagano i lavoratori sono alquanto alti ed è quindi necessario che la Cassa pensioni possa contare su una gestione equilibrata e che lo Stato intervenga con un contributo adeguato ai bisogni della Cassa stessa. Questo contributo peraltro non è cosa nuova, perchè già lo Stato lo paga per l'assicurazione obbligatoria della Previdenza sociale.

Onorevole Gava, il problema è duplice. Lei ha detto di essere disposto a pagare e di aver già predisposto un'anticipazione di 800 milioni per risarcire i mancati pagamenti alla previdenza marinara durante il periodo in cui il marittimo era richiamato in servizio militare o comunque era requisito al servizio dello Stato. Vi è un altro 25 per cento da pagare, quel 25 per cento che i lavoratori della previdenza sociale hanno già ottenuto e che non vedo perchè non si debba dare anche ai lavoratori marittimi che hanno la necessità di avere una pensione adeguata ai propri bisogni e che sono lavoratori che hanno sempre esplicato la loro attività in Italia o comunque per l'Italia. Sarebbe incomprensibile ed irragionevole che, mentre ai lavoratori della Previdenza sociale si è inteso venire incontro con un'aliquota percen-

tuale per arrotondare le scarsissime pensioni, non si debba prendere un provvedimento analogo anche per questa gestione intervenendo con una percentuale atta a garantire l'equilibrio nella Cassa e una pensione adeguata alle condizioni dei lavoratori marittimi. La necessità dell'intervento statale è stata riconosciuta anche dall'onorevole Monaldi nella relazione sul parere della 10ª Commissione e ritengo che non farlo sarebbe un atto di ingiustizia che i marittimi non accetterebbero mai. È necessario quindi che, discutendo gli emendamenti, al di sopra di ogni questione di parte, indipendentemente da chi li presenta, si debba tener presente che i vecchi lavoratori marittimi, andando in pensione devono avere una pensione che dia loro la possibilità di poter vivere e trascorrere la vecchiaia nel minor disagio possibile.

Quindi occorre rivedere per quanto riguarda i contributi e quindi le prestazioni, il sistema, adottato per la scelta della base sulla quale debbono essere calcolati. Le competenze cui fa riferimento il disegno di legge sono, in sostanza, dei veri e propri massimali che corrispondono, all'incirca al 60 per cento delle retribuzioni. Daranno luogo quindi a tutti gli inconvenienti del massimale che ha l'effetto di bloccare i contributi, e quindi le prestazioni, con gravi conseguenze in caso di aumento del costo della vita. Già una volta abbiamo commesso questo errore, accettando il massimale, ed ora si vorrebbe continuare a mantenerlo.

Le contribuzioni dovrebbero poi essere calcolate sulle retribuzioni reali, evitando così fra l'altro l'inconveniente di dover rivedere la tabella annualmente. Se noi stabiliamo che le pensioni non saranno calcolate sulle competenze medie e quindi sulle tabelle particolari che si stabiliranno, ma in relazione alle retribuzioni percepite dal lavoratore di volta in volta ...

CAPPA, *Ministro della marina mercantile.* Si cambia la percentuale: ma è la stessa cosa.

BITOSSI. Se si toglie il massimale, la percentuale rimane fissa, con la differenza che giuoca sull'intera retribuzione, quale essa sia, in maniera che, nell'eventualità di una fase inflazionistica o di una elevazione ancora maggiore dei salari, la percentuale — giuocando sulla intera retribuzione — non porta nessuno sfasamento nella Cassa. Ecco perchè noi siamo d'accordo sul sistema della ripartizione. Ma esso deve essere portato avanti senza massimali, perchè se si stabilisce il sistema delle ripartizioni per poi mettere i massimali, la Cassa non ha il regime dovuto e non riesce ad equilibrare le entrate con le uscite. Da qui, la necessità di affrontare questo problema. Voi non potete instaurare un sistema per cui fra pochi mesi la situazione della Cassa marinara potrebbe venire a trovarsi nella stessa condizione di disagio in cui si è trovata in passato e in cui si trova oggi, perchè non ha la possibilità di far fronte al pagamento delle pensioni per i marittimi. Conosco, onorevole Cappa, i salti mortali che lei fa per cercare i denari, ma è logico che non può durare eternamente in questa situazione. Bisogna normalizzare, e per far questo bisogna affrontare il problema radicalmente, e non in maniera tale che già fin da oggi sappiamo quali saranno le lacune che si presenteranno a breve scadenza. Per i medesimi motivi occorre abolire il massimale fissato per la gestione speciale riguardante anche il personale amministrativo. Veramente non si comprende perchè l'estensione del disegno di legge abbia mantenuto questo massimale: certamente il massimale superiore alle paghe attuali porterebbe una situazione di disagio tra i marittimi stessi. Se si togliesse il massimale e si percentualizzassero le aliquote in maniera da creare una sana amministrazione, noi affronteremmo il problema delle pensioni con maggiore tranquillità e con la sicurezza di vedere in avvenire i vecchi lavoratori marittimi in una situazione diversa da quella che si prospetta oggi. Non bisogna ricadere negli errori della fissazione dei massimali anche perchè questi sono stati la principale causa del mancato adeguamento delle pensioni al costo della vita, con grave sacrificio dei vecchi lavoratori, marittimi, della previdenza sociale e dello Stato. Sempre riguardo ai contributi si deve notare che la percentuale posta a carico dei lavoratori è troppo elevata: essa è dell'8 per cento per gli ufficiali di stato maggiore, del 6 per cento per la bassa forza, mentre è del 2,40 per cento a carico dei lavoratori per l'assicurazione generale obbligatoria. Ora, quando voi protestate e dite: ma i marittimi hanno una pensione più alta, io non voglio fare la solita storia e non voglio ricordare ogni qualvolta affrontiamo il problema delle trattenute previdenziali, che i contributi

sociali non debbono essere a carico dei lavoratori perchè ormai la legislazione di questo immediato dopo guerra ha affrontato e risolto in modo radicale questo problema.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Con la legge del 1946 che dice cosa diversa.

BITOSSI. I contributi sociali devono essere a carico dei datori di lavoro mentre oggi gradualmente si ritorna a far pagare ai lavoratori dei contributi che vengono tolti dalla retribuzione loro spettante mentre i contributi previdenziali non sono altro che salari differiti nel tempo. Quando il lavoratore svolge la sua attività deve ricevere un *quid* per il proprio sostentamento quotidiano per sè e la sua famiglia ed un *quid* dal datore di lavoro che gli garantisca le provvidenze future in caso di malattia tubercolosi, vecchiaia, infortunio; ma se voi togliete qualcosa dalla retribuzione del lavoratore, che deve essere esclusivamente per ritemprare le proprie forze per continuare la sua attività lavorativa, e mettete a carico di questi lavoratori gli oneri sociali togliete una parte delle retribuzioni spettanti ai lavoratori facendo loro pagare le provvidenze sociali che devono essere pagate dal datore di lavoro o dallo Stato; sì dallo Stato, in quanto i lavoratori nell'esplicazione dell'attività quotidiana compiono una funzione sociale e lo Stato dovrebbe intervenire per sostentarli nei momenti di maggiore bisogno. In questo caso, viceversa, togliete l'8 per cento ad alcune categorie e l'8 per cento rappresenta una cifra assai elevata. Per me è assai elevato anche il 2,40 per cento ...

MONALDI. Sulle competenze medie però; quindi è in effetti il 4 per cento.

BITOSSI. Comunque è una cifra sempre elevata e non la raffronto al 2,40 per cento perchè anche questa per me è alta e mi auguro che le Camere presto adottino il provvedimento di porre a carico o dei datori di lavoro o dello Stato anche quella percentuale. Ma anche il 4 per cento è una cifra alta, che voi dovete tener presente. Il disegno di legge governativo prevede inoltre una ingiustificata differenza di trattamento tra i lavoratori già pensionati e quelli che andranno in pensione dopo l'entrata in vigore della legge. Ne ha già parlato il senatore Monaldi e non mi dilungo su questo punto, ma credo che bisognerà rimediare. Va bene che siamo di fronte ad una massa enorme di pensionati, ma ciò non è colpa loro; non è colpa loro se la Cassa ha funzionato in maniera non perfetta, se in Italia sono stati richiamati sotto le armi per un periodo lunghissimo, per cui alcuni di loro hanno quasi maturato il periodo necessario per la pensione rimanendo al servizio dello Stato senza che esso abbia versato neanche un soldo alla previdenza o quasi niente.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Lo Stato ha versato.

BITOSSI. Perchè stabilite che dei vecchi lavoratori, per il fatto che sono arrivati ieri all'anzianità prevista, devono percepire una pensione e quelli che arrivano domani devono percepirne una maggiore? Comprendo, ci sono ragioni tecniche, ci sono dei motivi particolari che possiamo discutere ma — rendetevi conto, onorevoli colleghi — come è possibile dire al marittimo: tu che hai compiuto il 60° anno di età il primo giugno 1952 avrai una pensione e tu marittimo che hai compiuto il 60° anno di età al 30 giugno oppure al 30 agosto 1952 avrai una pensione che in alcuni casi è il doppio di quella che percepisce l'altro? È possibile che il marittimo accetti questo? Noi dobbiamo normalizzare, e poichè non è assolutamente possibile chiedere un pagamento più alto ai lavoratori di quello che fanno attualmente o che faranno fra poco, è lo Stato, onorevole Ministro e onorevole Sottosegretario per il Tesoro, che deve pagare poichè la causa essenziale di questa disfunzione risale proprio allo Stato. Io non so come ella, onorevole Ministro troverà una giustificazione ma è certo che per me è lo Stato il responsabile e sono convinto che anche per lei è così anche se cercherà di arrampicarsi per giustificare un qualche cosa che non è giustificabile poichè i danari non sono stati versati alla Cassa. (*Commenti*).

Il disegno di legge governativo prevede poi una giustificazione della diversità di trattamento tra lavoratore e lavoratore che noi invece dobbiamo cercare di sanare. Come vedete quindi, onorevoli colleghi, le richieste che i lavoratori marittimi per mio tramite fanno al Senato, al Ministro della marina mercantile e al Sottosegretario per il tesoro, sono giuste e contenute nell'àmbito di criteri generali che sono stati in linea di massima adottati anche per gli altri pensionati della Previdenza sociale.

Se il Senato, come io spero, vorrà accogliere queste richieste che io ho fatto, richieste di carattere generale ma che sono concretizzate in quel numero assai elevato di emendamenti che ho annunciato, sono certo che si potrà emendare il testo governativo in maniera da renderlo efficiente al cento per cento e di rendere soddisfatti gli stessi marittimi. Io penso che il Senato dovrà dare un giusto riconoscimento a questa benemerita categoria di lavoratori cercando di garantire ad essi una vecchiaia più pacifica e meno dolorosa di quella che l'approvazione della legge così come è stata presentata procurerebbe ai lavoratori marittimi.

Io penso, onorevoli colleghi, che se voi accoglierete i nostri emendamenti lo Stato dovrà intervenire più efficacemente, è vero, però noi getteremo le basi definitive per una cassa di previdenza marinara che possa sempre affrontare con tranquillità finanziaria tutti i problemi economici che si possono presentare nel nostro Paese e che dia ai marittimi una pensione la quale garantisca loro di poter continuare a mangiare un pezzo di pane durante quel periodo che rimane loro da vivere.

Io sono certo che il Senato esaminerà gli emendamenti con quel senso di obiettività che gli è tutto particolare. Sono certo che il ministro Cappa vorrà riaccogliere il riesame del progetto di legge e mi auguro che il Ministro del tesoro onorevole Pella e per lui il sottosegretario Gava vorranno ulteriormente riesaminare la questione finanziaria per concedere quella parte di denaro mancante per la regolarizzazione definitiva della Cassa meridionale e dare ai vecchi lavoratori marittimi una pensione adeguata ai loro bisogni. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TOMMASINI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il tenore della mia relazione e il tenore della relazione del Governo sono tali da rendere il compito del relatore, nella sua replica orale, assai breve e facile insieme.

Innanzi tutto come relatore, ho avuto la fortuna — ma come senatore non la chiamo fortuna — di soli tre o quattro interventi su questo argomento: francamente avrei amato che in un problema di carattere sociale di tanta importanza quale è questo della previdenza marinara, vi fosse stato un concorso di colleghi che molto di più si appassionassero all'argomento. Ad ogni modo vengo senz'altro ai singoli interventi, lasciando al Ministro il compito di rispondere per la parte che più direttamente lo riguarda.

Il senatore Berlinguer ha parlato della mancata revisione delle competenze medie, e questo mi pare — e ne risparmio la lettura — che sia sufficientemente spiegato a pagina 3 della relazione governativa al disegno di legge in discussione. L'onorevole Berlinguer, e con lui il collega Monaldi e il collega Grava, ha finito con l'essere in definitiva d'accordo sulla questione dell'allineamento di questa legge alla legge 218 del 4 aprile del corrente anno, circa la Previdenza sociale. Il sottoscritto non ha trascurato questo particolare nella sua relazione. « A proposito di questo coordinamento noi vorremmo che l'articolazione della presente legge — scrivo io nella relazione — fosse inquadrata nella stessa cornice in cui si inquadra l'articolazione della legge 4 aprile 1952, n. 218, concernente le pensioni ecc. ecc. ». E si capisce che questo sarebbe auspicabile, ma io penso anche che, se questo allineamento sarebbe stato certamente accolto e seguìto con tanta passione da tutti noi che ci interessiamo alle sorti della previdenza marinara, francamente io ho peraltro ritenuto onesto — e non me ne pento — di aver prospettato un fatto, che cioè se il monte delle pensioni, ovvero l'unificazione delle disposizioni afferenti alle pensioni alle quali ha alluso l'illustre collega Monaldi, è auspicabile, non è men vero che io mi sono trovato di fronte a questa riflessione: è troppo facile pretendere l'assimilazione dei provvedimenti attivi con quelli della Previdenza sociale, per poi non fare viceversa monte con quelli che sono i provvedimenti passivi. Caro collega Monaldi, 8 milioni di elementi assicurati prevede la legge 218, e di questi 8 milioni 2 milioni — sono cifre sue — sono i pensionati.

MONALDI. Esatto.

TOMMASINI, *relatore*. Allora io mi domando: perchè non pensiamo ai pensionati statali? Anche quelli dovrebbero fare monte, perchè

Previdenza sociale o non previdenza la posizione del pensionato unica dovrebbe essere.

MONALDI. Me lo auguro.

TOMMASINI, *relatore*. Per esempio, pensate voi che il relatore possa non accettare il concetto della 13ª mesilità, che del resto fu concessa ai lavoratori privati? Perfettamente d'accordo, ma questa 13ª mensilità non è stata concessa ai pensionati statali, per i quali fu votato un ordine del giorno e chi vi parla è pensionato statale; quindi se non volete credere al suo sentimento altruistico credete almeno al suo non certo « sacro » egoismo!

Tutto quello che è stato chiesto trova riscontro nelle nostre intenzioni e nelle nostre idee. Con il collega Berlinguer in sede di discussione sull'aumento degli statali avemmo uno scambio di interruzioni, ed io ricordo che dissi: scendiamo all'Ufficio postale ed andiamo a fare un *referendum*.

BERLINGUER. Sì. Ho fatto poi l'inchiesta ed hanno dato ragione a me. (*Ilarità*).

TOMMASINI, *relatore*. È stata un'inchiesta unilaterale, avrei voluto il contraddittorio!

Comunque io sono coerente, quello che dissi allora dal mio banco di senatore lo dico oggi da questo banco. Di fronte a ciò che pavento, e cioè alla possibilità, come ho detto nella chiusura della relazione che il collega Berlinguer si è compiaciuto di leggere, di rimandare questo provvedimento legislativo ad un'epoca che ho definito non prossima, ma che potrebbe anche essere quella di una legislatura futura, ho ragione di scoraggiarmi. Io penso perciò che forse, se il Governo si fosse deciso a dare un anno prima quello che ha dato un anno dopo, avremmo sotto l'aspetto dell'autorità e sotto l'aspetto morale guadagnato molto. Sappiamo che chi dà subito dà due volte.

Cari Bitossi e Berlinguer, voi che siete di cotesta parte affermate di avere continue pressioni dai marittimi. Il collega Bitossi ha detto che i marittimi non avevano iniziato lo sciopero per ottenere questa legge ma per respingerla così come è fatta. Ora, delle pressioni ne abbiamo tutti. Il Presidente del Senato ha passato proprio a me una lettera di una organizzazione della quale non conosco il valore che si intitola « Collegio nazionale dei patentati capitani L.C. e D.M. di Genova ». Ne risparmio la lettura: comunque, in essa si fanno vivissime premure perchè questa legge sia approvata.

D'altra parte qui si è parlato di raffronti fra pensioni in atto e pensioni future. Io ho voluto procurarmi dei prospetti dimostrativi che tengo qui a loro disposizione, onorevoli colleghi, e sui dati dei quali non posso avere alcun dubbio perchè sono dati fornitimi dai competenti organi del Ministero: ho quindi ragione di pensare che siano dati che corrispondono al vero.

BITOSSI. Sono « visti da sinistra ».

TOMMASINI, *relatore*. Scusi, senatore Bitossi, io non sono Leonardo da Vinci che scriveva a rovescio e tanto meno leggo a rovescio perchè non sono nemmeno strabico. I numeri li leggo tali e quali sono, da sinistra o da destra. Io li leggo da sinistra a destra, ma si possono anche leggere da destra a sinistra.

Comunque vedo qui: pensioni personale amministrativo inscritte alla gestione speciale, trattamento di riversibilità: nel caso di vedova con due figli partendo da una classe di retribuzione in vigore prima del 1940 corrispondente a 3.000 lire con la triplicazione di quello che era il trattamento di prima del 1949 e con 40 anni di servizio, abbiamo oggi una pensione di lire 22.497 la quale, rivalutata per effetto della presente legge, viene elevata a lire 54.600; con 30 anni, da 21.429 sale a 46.200; con 25 anni di servizi da 20.892 sale a 42.000; con 10 anni di servizio da 19.239 a 29.400.

Non credo che, ferma la proporzione, ci sia da proseguire nella lettura. Questo per la riversibilità: vedremo poi quelle non riversibili. Comunque, onorevole Berlinguer, quando lei cita come una aberrazione il fatto che, in caso che si abbia da perdere, sia conservato il trattamento attuale, ebbene, lei, presidente dei pensionati, consenta a me — pratico forse al pari di lei, non quale giurista, ma quale esperto in materia di pensionati — di dire che in molte leggi ci può essere il caso in cui la norma fatta per tutti beneficare, vada viceversa per determinate condizioni di servizio, di compartecipazione, per particolari situazioni di contingentamento di pensioni o di contribuzioni, ecc., per un caso o per due casi, a costituire una perdita. E allora ... (*Segni di diniego del senatore Berlinguer*). Lo abbiamo visto per i pensionati statali.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* È una norma di sicurezza che il senatore Bitossi inserisce in tutti i contratti collettivi di miglioramento. È chiaro.

BERLINGUER. Ma per la Previdenza sociale avevamo stabilito un minimo di aumento per ciascun pensionato.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Non ha nulla a che vedere quella norma con quest'altra.

TOMMASINI, *relatore.* Le dico, onorevole Berlinguer, che questa norma, che il Ministro potrà anche dimostrare a quanti casi è limitata, rappresenta una garanzia che io ho creduto opportuna. Ad ogni modo qui abbiamo parlato della riversibilità. Vediamo adesso quale è il trattamento dei pensionati della stessa categoria speciale, che fruiscono di pensioni dirette. Sempre sulla classe di retribuzione pari a 3 mila lire, da 25.262 mensili si sale a 78.000. Sulla base di 2.500, da 23.600 si sale a 65.000. Questo con 40 anni di servizio, e dovete consentirmi che, se i 40 anni di servizio possono rappresentare una mèta difficilmente raggiungibile dal personale navigante, non è altrettanto difficile che questa mèta sia raggiunta dal personale della gestione speciale. Comunque con 30 anni di servizio da 23.768 si va a 66.000. Con 25 anni di servizio da 22.967 a 60.000. Con 10 anni di servizio da 20.672 a 42.000. Con 5 anni di servizio da 19.907 si va a 36.000.

Allora io mi domando, e sono costretto a domandarmelo per ragioni di equità, perchè non posso dimenticare la posizione dei pensionati statali: possiamo noi dire che questa legge non prevede degli aumenti tangibili nella loro sostanza? No. Ed allora quanto potrà venire di meglio sarà bene accetto. Ma soprattutto voglio e debbo, con la mia coscienza di vecchio pensionato, preoccuparmi di non procrastinare oltre questo provvedimento di legge. Ripeto: non faremo punto e basta; se credete, faremo punto e da capo, ma si provveda una buona volta a decongelare questa formula assicurativa della previdenza marinara.

Concludendo debbo dire che in linea di massima sono perfettamente d'accordo con i colleghi Monaldi, Grava e Pezzini. Dichiaro che a nome della Commissione accetto i loro emendamenti, ma non mi impegno naturalmente a nome del Governo. D'altra parte i colleghi Monaldi, Grava e Pezzini sanno come insieme abbiamo collaborato e come io abbia steso la relazione lasciando aperte le porte a tutte le possibilità di miglioramento. Ma non posso concludere, onorevole Bitossi, senza pensare che lei, sia pure non volendo, per passione di funzione, ha lanciato una accusa di incompetenza alla 7ª Commissione. Ella ha affermato che, « se la 7ª Commissione avesse discusso la legge più dettagliatamente, ecc... ». Caro Bitossi, nella 7ª Commissione, trascuro il sottoscritto che è un pensionato statale, c'è il suo compagno Voccoli che in materia di marittimi e di lavoratori, permetta, ne sa quanto lei se non di più e non credo che sia inferiore a lei per passione e credo che sia molto più vicino a lei che non a me per ideologia politica, senza poi contare i colleghi Cappellini, Meacci ed altri di parte vostra e tutti i colleghi che hanno preso parte vivissima alla discussione nella Commissione compiendo con ciò appieno il loro dovere. E d'altra parte, onorevole Bitossi, lei dice che non è possibile imporre una legge ai lavoratori senza sentire gli interessati, ma lei che è un organizzatore sa benissimo che al Ministero sono pervenute le memorie delle varie organizzazioni e che questa legge è il risultato di lunghe trattative e che d'altra parte quando si è in due a trattare evidentemente uno domanda dieci e l'altro può cedere cinque. La prima cosa di cui mi sono preoccupato presso il Ministro fu questa: dove sono le richieste delle varie organizzazioni? Ed il Ministero me le ha fornite e, se non credessi di far perdere tempo all'Assemblea, potrei anche leggere le varie richieste, insieme alle considerazioni che hanno ostacolato l'accettazione di talune richieste o favorito in tutto o in parte l'accettazione di altre. E gli emendamenti proposti in Commissione sono precisamente il frutto di trattative intervenute con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Orbene, a questo punto il relatore ha finito il suo compito. Ripeto come ho concluso nella relazione: ciascuno di noi deve in quest'Aula e al cospetto di una categoria di lavoratori i cui meriti ho già lumeggiato nella relazione, assumere questa responsabilità, che la legge diventi operante e che i miglioramenti in essa previsti abbiano immediata attuazione e siano tali da doverci far supporre quello che è o può

essere il concetto che della legge o del suo contenuto ciascuno di noi può avere. (*Vivi applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della marina mercantile.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile*. Sarò brevissimo, onorevoli colleghi, perchè l'ora è tarda. In realtà gli interventi dei senatori Monaldi e Grava e la conclusione del relatore Tommasini mi sembra che abbiano inquadrato il disegno di legge nella sua reale situazione. Vorrei dire al senatore Berlinguer che non è stato per mancanza di riguardo alla Camera e nemmeno per sfuggire alla discussione con l'onorevole Giulietti che ho presentato questo disegno di legge al Senato. Siccome il Governo aveva presentato alla Camera il disegno di legge che comprende il capo relativo alle costruzioni navali mi pareva giusto che un disegno di legge anch'esso fondamentale venisse presentato all'Assemblea di cui mi onoro di far parte. Venendo al disegno di legge debbo affermare che le critiche dell'estrema sinistra non appaiono giustificate. In realtà gli oppositori, nell'attuale clima storico, sembra credano loro dovere trovare che tutto va male, che niente è fatto bene; però io avrei sperato, sia da parte del senatore Berlinguer, sia da parte del senatore Bitossi, che almeno qualcosa di buono si ammettesse sia stato compiuto, perchè lo stesso capo di una delle due organizzazioni marinare ad essi più vicine, e cioè l'onorevole Giulietti, ha riconosciuto che c'è del buono in questo disegno di legge e l'ha riconosciuto prima ancora che fossero intervenuti ulteriori miglioramenti; ha ammesso anche la buona volontà del Ministro di affrontare questo problema della previdenza marinara che da molti anni è sul tappeto. Non avremo fatto una legge perfetta, certamente, ma per la verità dobbiamo anche tener conto del fatto che la legge è stata preparata attraverso discussioni, convegni e contatti anche con le organizzazioni sindacali delle due parti interessate; ed è stata definitivamente stesa prima che intervenisse la votazione da parte del Parlamento della legge Rubinacci sulla previdenza. Eppertanto ne risultano alcuni mancati collegamenti colla legge Rubinacci, in quanto questa legge in determinati punti non si adegua alla nuova legge generale della previdenza sociale. Si reclama, come è stato fatto attraverso gli emedamenti del senatore Bitossi ed anche attraverso gli emendamenti del senatore Monaldi, che la legge si adegui a quella che è l'organizzazione della Previdenza sociale, riordinata con la legge del 4 aprile di questo anno. A me sembra giusto tener conto di questo rilievo, e, come ho detto privatamente ai presentatori degli emendamenti, senatori Monaldi e Grava, dichiaro che una parte dei loro emendamenti sarà da me accolta nel desiderio di far sì che al grande quadro della Previdenza sociale quale è stato definito dalla legge del ministro Rubinacci, si adeguino anche le disposizioni di questa legge Però debbo osservare al Senato, e credo gli onorevoli colleghi concorderanno con me, che non si può pretendere di prendere il buono dalla legge e di volerlo tutto, e di respingere quello che vi è di meno favorevole al proprio caso, perchè dobbiamo tener conto che nella legge generale del 4 aprile vi sono alcune disposizioni forse anche più favorevoli di quelle contenute nell'attuale legge, ma ve ne sono anche molte altre infinitamente meno buone. Quando si dice che il Governo deve attenersi alla legge generale, si potrebbe rispondere che il Governo dovrebbe presentare un disegno di legge che crei una situazione particolare meno favorevole alla categoria dei marittimi; quindi secondo me non dobbiamo nemmeno esagerare nel voler far sì che un privilegio giusto e meritato venga poi ad offendere la situazione delle altre categorie. Poichè quando l'opposizione mi dice: intervenga lo Stato, io non so quale sarebbe l'onere che deriverebbe allo Stato attraverso i ben 44 emendamenti proposti dal senatore Bitossi. Si dice: intervenga lo Stato a fare tutto quello che è necessario onde i marittimi abbiano veramente una condizione di tranquillità per la loro esistenza e per la loro vecchiaia. Ora io dico: non c'è una ragione morale e giuridica che autorizzi il legislatore a creare alla categoria dei marittimi, che pure mi è cara e a cui riconosco il diritto di un qualche particolare privilegio, una condizione di eccezionale privilegio, perchè i contributi che lo Stato dovrebbe dare per creare questa condizione di assoluta tranquillità graverebbero poi su tutti gli altri contribuenti italiani. Non mi

sembra quindi giusto pretendere questo. Assicurare invece ai marittimi che vivono una vita meno agiata, che sono costretti a star lontani dalla famiglia, una condizione che risponda alle tradizioni della legislazione e della consuetudine dei rapporti tra capitale e lavoro, va bene, ma arrivare a una condizione di assoluto privilegio, soprattutto quando dovrebbe portare un disagio per le altre categorie, mi sembra esagerato.

Onorevole Berlinguer, lei ha accennato ai minimi che sono stabiliti in particolari settori di lavoratori, di impiegati, i quali non hanno compiuto un lungo esercizio e hanno svolto un minimo assoluto di attività di impiego. Questi minimi nella nostra legge sono superiori a quelli della Previdenza sociale; per esempio la Previdenza sociale stabilisce dei limiti che sono di 60 mila e di 42 mila lire all'anno se la pensione è diretta o se è riversibile; invece i nostri minimi portano a 96 mila e a 72 mila lire annue. Questo, per esempio, all'articolo settimo è un dato in cui si vede come siamo andati oltre a quello che è la legge Rubinacci testè citata.

Ora possiamo ancora, secondo me, fare uno sforzo, e come ho detto prima, alcuni degli emendamenti dei colleghi Monaldi, Grava e Pezzini, credo che, quando discuteremo articolo per articolo, potranno essere da me accolti.

Per quanto riguarda gli emendamenti dell'onorevole Bitossi, non posso dir niente perchè non li ho ancora visti; mi riservo di esaminarli domani, ma dichiaro lealmente che non mi sento di spostare tutta l'organizzazione di questa legge, e questa risposta è per tutti coloro, amici e avversari, che hanno trovato che sarebbe stato meglio innovare tutto anche nella questione del massimale. Io ho trovato una situazione non molto facile e ho dovuto affrontarla con mezzi e con sforzi che sono stati realmente disciplinati ed allineati a quello che era lo sforzo economico della Nazione, specialmente in questo ramo marittimo dei traffici e della ricostruzione della marina mercantile, che mi sta particolarmente a cuore. Ma i marittimi, e soprattutto i vecchi pensionati, reclamano che finalmente la legge sia approvata. Oltre agli innumerevoli telegrammi, alle molte lettere e sollecitazioni che mi sono pervenuti, oltre a quella recente manifestazione che è stata fatta a Civitavecchia e a Napoli sui postali della Sicilia e della Sardegna, con il conseguente ritardo di qualche ora alla partenza, mi è giunto poche ore fa un telegramma da parte del Prefetto di Genova, nel quale mi si dice che una numerosa commissione di pensionati di quello che è il centro più importante della vita marittima nazionale è andata a reclamare, a pregare, a supplicare che la legge sia votata dal Parlamento prima delle vacanze estive. A tale scopo, cioè al fine di approvare questa legge prima delle vacanze per modo che diventi efficiente e dia a questi vecchi pensionati la possibilità di vivere gli ultimi anni della loro vita — speriamo che siano molti — in una condizione migliore, occorre che il Senato abbia la compiacenza e senta il senso profondo della responsabilità di far sì che la legge possa essere trasmessa all'altro ramo del Parlamento in modo che anch'esso possa discuterla ed approvarla prima delle prossime ferie.

È con questo voto e con questa invocazione ai colleghi del Senato che io chiudo questa mia replica, riservandomi di completare l'illustrazione sui singoli punti, quando domani esamineremo i vari emendamenti. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

Approvazione di disegno e di proposta di legge da parte di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti sono stati approvati il seguente disegno e la seguente proposta di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Concessione di un contributo straordinario di lire 3 milioni a favore della Società nazionale " Dante Alighieri " » (2408);

« Norme per la copertura dei posti di ruolo negli Uffici di statistica dello Stato » (2409), d'iniziativa del senatore Canaletti Gaudenti.

Presentazione di relazione su domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Berlinguer ha presentato, a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Mariani (Documento CLXXI).

Questa relazione sarà stampata e distribuita e la relativa domanda sarà posta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il Senatore Segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CERMENATI, *Segretario*:

Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per sapere quando sarà provveduto alla presentazione al Parlamento della speciale legge prevista dall'articolo 5 della « Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio » e dall'articolo 2 della legge 11 marzo 1952, n. 153 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 s. m.) che approva la Convenzione stessa.

Il sottoscritto fa notare che senza la suddetta legge speciale la Convenzione, alla quale l'Italia ha aderito, non può avere attuazione (2114).

PERSICO.

Al Ministro dell'interno, per conoscere il motivo per cui in Lodi il giorno 6 luglio c.m., mentre una delegazione di operai delle Officine militari del Genio di Pavia richiedeva al Ministro della guerra, onorevole Pacciardi, spiegazioni circa il loro licenziamento, la polizia credette di dover intervenire, allontanando la delegazione ed operando il fermo dei suoi componenti (2115).

SINFORIANI, CORTESE, FARINA, GAVINA.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro dell'industria e commercio, per conoscere i motivi della mancata nomina del Presidente della Camera di commercio di Reggio Calabria in seguito al decesso del presidente onorevole Nicola Siles, avvenuto quattro mesi or sono, nonostante le ripetute sollecitazioni dell'organo interessato a tale nomina e se non ritenga pregiudizievole al funzionamento della suddetta Camera di commercio ed alle categorie economiche interessate la carenza di chi deve dirigere e rappresentare legittimamente gli interessi della Provincia in periodo di emergenza, qual'è l'attuale (2342).

MUSOLINO.

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quale è il programma dei lavori di arginazione, predisposto dagli Uffici tecnici, da esso dipendenti, per la difesa delle proprietà agricole adiacenti ai torrenti Bonamico e Careri, in quel di Reggio Calabria, dopo i disastri alluvionali verificatisi nell'ottobre del 1951, ed in pari tempo per sapere quali disposizioni sono state date per la sistemazione del comprensorio dei due bacini relativi, i quali, per la loro pericolosa situazione venuta a determinarsi in seguito alle alluvioni, richiedono pronto intervento tecnico al fine di prevenire altri lutti ed altri disastri (2343).

MUSOLINO.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario, urgente e coerente con le direttive da lui ripetutamente annunciate al Senato, procedere alla costruzione di case popolari in sostituzione delle baracche costruite dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 nella provincia di Reggio Calabria e nel caso particolare delle casette baraccate del Rione Marina di Sant'Ilario, dove, per la vetustà delle abitazioni e per il naturale incremento della popolazione, questa vive in condizioni di igiene e di moralità inumane ed indegne per una nazione civile (2344).

MUSOLINO.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali l'Istituto della Previdenza sociale non ha accolto a tutt'oggi nessuna delle 800 e più domande di assicurazione facoltativa per invalidità e vecchiaia presentate da artigiani della provincia di Potenza dall'agosto 1951 in poi e per chiedere che l'onorevole Ministro voglia intervenire presso l'Istituto stesso nel senso di sollecitare l'espletamento delle relative pratiche (2345).

MILILLO.

PRESIDENTE. Il Senato si riunirà nuovamente in seduta pubblica domani, giovedì 10 luglio, alle ore 16 col seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Sistemazione della previdenza marinara (2242).

II. Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 (2439) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Autorizzazione alla spesa di lire 8 miliardi per il riassetto del patrimonio immobiliare postale e telegrafico (2391) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese (2426) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Provvedimenti per l'esercizio e per il potenziamento di ferrovie e di altre linee di trasporto in regime di concessione (1065-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

5. Soppressione della Gestione Raggruppamenti Autocarri (G.R.A.) (1786).

6. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 (2147).

7. Costituzione e funzionamento degli organi regionali (2056) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8. Stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (1279).

9. Riordinamento dei ruoli, quadri organici e nuovi limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali della Marina (1653).

III. Seguito della discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1. Disposizioni sul collocamento a riposo dei dipendenti statali (1869).

2. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

3. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (23-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) (1790) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

V. Discussione della seguente proposta di legge (*da abbinarsi ad un disegno di legge in esame presso le Commissioni*):

PORZIO e LABRIOLA. — Provvedimenti speciali per la città di Napoli (1518).

VI. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 20,40).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio Resoconti